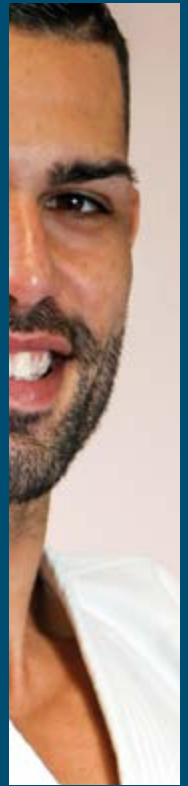


# ATHLON

periodico della FIJKAM - anno 35° n. 2 | 2016

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 1 DCB - ROMA - Tariffa Rac Poste Italiane S.p.A.



**Olimpiadi 2016 e Mondiali di Karate:  
un anno vissuto intensamente**

Lo sport  
non ti mette  
al tappeto!



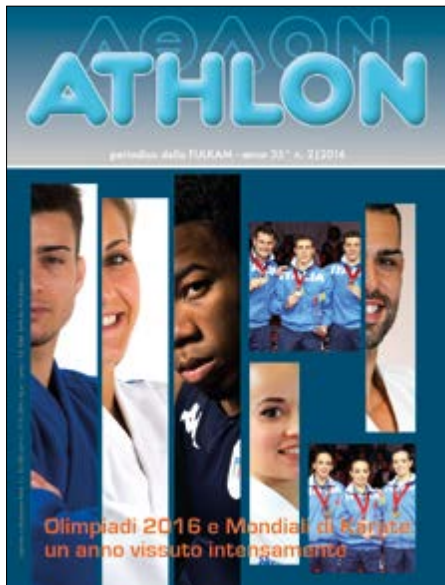
Ke aspetti...  
muoviti!!!



*perfidamente buono*

SPONSOR UFFICIALE





Numero speciale dedicato ai massimi eventi federali del 2016: Olimpiadi di Rio e Mondiali di Karate.

# s o m m a r i o

## Olimpiadi 2016 | Rio de Janeiro

**2\_** Il punto | 2016, un anno vissuto intensamente  
di Giovanna Grasso

**5\_** Il marchio FIJKAM a Rio:  
L'intervista al Presidente Domenico Falcone  
di Giovanna Grasso

**8\_** Fabio Basile: stairway to... Olimpia

**14\_** Odette Giuffrida, una "peste" sul podio

**19\_** Frank Chamizo: il bronzo è solo il primo passo

**25\_** Rassegna stampa Olimpica

**36\_** La FIJKAM alle Olimpiadi: le statistiche  
di Livio Toschi

**43\_** Gli atleti a Rio: le schede  
di Giovanna Grasso

## Mondiali Karate | Linz 2016

**54\_** La cronaca | Facce di Bronzo ai Mondiali di Linz  
di Daniele Poto

**58\_** Un mondiale di valore:  
L'intervista al Presidente Domenico Falcone  
di Giovanna Grasso

**62\_** Gli atleti medagliati a Linz:  
le schede

**67\_** Rassegna stampa mondiale

Fotorecount da RioRio

Un anno vissuto intensamente è il racconto del 2016 e di come la nostra Federazione lo abbia vissuto. L'appuntamento clou è stato sicuramente quello olimpico, foriero di grandi risultati per la FIJKAM. Alle meravigliose prove dei nostri judoka e lottatori, alle superbe medaglie di Fabio Basile, oro nel Judo, Odette Giuffrida, argento nel Judo e Frank Chamizo bronzo nella Lotta stile libero, si è aggiunta la scelta del CIO di includere il Karate nel programma olimpico di Tokyo. A tanti obiettivi raggiunti si sommano tanti altri da realizzare. Come 'aperitivo olimpico' il Karate ha voluto portare in Italia da Linz quattro medaglie iridate con Luigi Busà nel kumite e Viviana Bottaro nel kata, insieme alle squadre Maschile e Femminile sempre nel kata. Un risultato diverso dai precedenti Mondiali di Brema, ma premonitore di ulteriori grandi sogni da realizzare. Un 2016 vissuto intensamente che si chiuderà con l'Assemblea elettiva, primo passo per iniziare il nuovo cammino che porterà ai Giochi della XXXII Olimpiade, in Giappone nel 2020, prima volta insieme delle tre discipline federali.

Buona lettura!"

Periodico quadrimestrale della FIJKAM - 2/2016

Periodico fondato nel 1982 da Matteo Pellicone

Direttore responsabile  
Domenico Falcone

Progetto e impaginazione  
Monica Filosini

Hanno collaborato  
Enzo De Denaro, Giovanna Grasso, Daniele Poto, Livio Toschi

Materiale fotografico  
Archivio FIJKAM, Vanda Biffani, Emanuele Di Felicianantonio

Abbonamenti  
annuale (gen/dic): euro 10,00  
versamento in c/c post. n° 269019 intestato a:  
C.O.N.I. F.I.J.L.K.A.M. - Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido RM  
Inviare copia del versamento via fax (06 56434801),  
o e-mail: stampa@fjlkam.it  
oppure per posta a: FIJKAM-UFFICIO STAMPA  
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido

Sito Internet  
<http://www.fjlkam.it>

Direzione e Segreteria di redazione  
Ufficio Stampa FIJKAM  
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido (RM)  
tel. 06 56434614 fax 06 56434801  
e-mail: stampa@fjlkam.it

Amministrazione (tel. 06 56434613)  
Pubblicità (tel. 06 56434614)

Stampa  
Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.  
Viale Enrico Ortolani, 149-151 - 00125 Acilia, Z.I. (Roma)

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 3418 dell'11.08.1953  
Iscrizione al R.O.C. n. 7498 del 29.08.2001



Associato all'USPI - Unione Stampa  
Periodica Italiana



## 2016, un anno vissuto intensamente

Tra Giochi Olimpici e Mondiali tanti gli obiettivi raggiunti e molte le nuove sfide da affrontare

di Giovanna Grasso - foto Vanda Biffani e Emanuele Di Felicianonio

La storia siamo noi, cantava Francesco De Gregori. Siamo noi che abbiamo tutto da vincere e tutto da perdere.

Si vince e si perde, si sa. E lo sa bene soprattutto chi fa dello sport la sua professione, la sua vita. E chi segue lo sport, oltre a praticarlo, sa bene che ci sono gare e gare in cui vincere e perdere, secondo una piramide di importanza inconfutabile. Che ha al vertice Olimpia.

Rio de Janeiro 2016: questa volta abbiamo vinto. Tre medaglie olimpiche, in tutte le gamme di preziosità. Oro, argento e bronzo. In entrambi gli sport federali del Judo e della Lotta.

Rio de Janeiro 2016: un'Olimpiade da record per la FIJLKAM, seconda solo a Sidney 2000, quando furono quattro le medaglie a cinque cerchi, tutte nel judo: Pino Maddaloni in oro, Ylenia Scapin, Emanuela Pierantozzi e Girolamo Giovinazzo in bronzo.

Un risultato che, come afferma lo storico federale Livio Toschi, è pienamente nel solco della tradizione della nostra Federazione che dal 1972

porta atleti e atlete sul podio senza soluzione di continuità. Inoltre, con questo triplice risultato la FIJLKAM festeggia "quota 1072", cioè il numero totale di medaglie individuali conquistate nelle massime competizioni internazionali. Di queste 68 appartengono all'era post-Pellicone, con Domenico "Mimmo" Falcone a dirigere la complessa macchina organizzativa.

A queste preziose medaglie si aggiungono le più che valide prove degli altri azzurri a Rio, ad iniziare dal judoka Matteo Marconcini che la medaglia l'aveva quasi in mano e che ha concluso con un quinto posto carico di onore. Ha condotto una gara superlativa ed emozionante che ha evidenziato una volta di più il carattere tenace del judo italiano. Ma si sono battuti senza risparmiarsi tutti gli azzurri presenti nella "Carioca Arena2": le beniamine Edwige Gwend e Valentina Moscatt, il giovane Elios Manzi ed il veterano Daigoro Timoncini. Tutti hanno lottato per partecipare, tutti hanno lottato per vincere. I risultati non

sono venuti, ma questo non sminuisce la tempra degli atleti e la forza della squadra. Perché è decisamente questa la "buona novella" che ci ha portato Rio 2016: è nata una squadra. Coesa, giovane, con spirito di gruppo e obiettivi condivisi. Una squadra che si muove insieme per costruire la Federazione del futuro. Che saprà lavorare con passione per superare ogni limite e ogni difficoltà. Che saprà dare la giusta risonanza al lavoro dei tanti, a partire dalle Società, che operano "dietro le quinte".

Ma Rio de Janeiro 2016 ha rappresentato anche un altro grande traguardo per la nostra Federazione: dopo una lunga attesa è arrivata, finalmente, l'inclusione del Karate nel Programma di Tokyo 2020. Grazie alla "piccola rivolu-



zione" introdotta dal Presidente del Comitato Internazionale Olimpico Thomas Bach con la sua "Agenda Olimpica": la 129a sessione del CIO ha deliberato sulla proposta del Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Tokyo in modo favorevole al Karate che, di conseguenza, esordirà in veste a cinque cerchi proprio nella terra che lo ha visto nascere.



La fine della grande attesa ha generato euforia e anche un certo scompiglio, l'animo con il quale la nostra nazionale maggiore ha affrontato i Mondiali di Linz è stato sicuramente diverso dal solito. I risultati sono arrivati, puntuali come da sempre i nostri atleti e le nostre atlete ci hanno abituato e il Karate azzurro ha portato a casa quattro medaglie di bronzo. Sono mancati i metalli ancor più pregiati, ma il primo appuntamento iridato dopo la "grande notizia" ha mostrato una squadra fortemente competitiva e totalmente orientata all'obiettivo, che si colloca sempre tra le nazioni leader della disciplina. Ovviamente



## SQUADRA OLIMPICA RIO 2016 JUDO



molte saranno le difficoltà che l'Italia del Karate si troverà ad affrontare nel prossimo quadriennio riassumibili tutte in un unico concetto: "boom delle nazioni emergenti". Un fenomeno che ha già portato sul podio austriaco atleti ed atlete di aree geografiche non usualmente al vertice, come quelle del medio oriente e del sud America. Si tratta di Paesi con grandi potenzialità sia in termini di praticanti che di risorse economiche, che ce la metteranno tutta per primeggiare sul podio di Olimpia. Questo aspetto si

somma poi a criteri di qualificazione fortemente selettivi per rendere l'idea di quanto sarà impegnativo anche per il Karate il cammino che condurrà a Tokyo. Un'altra grande sfida che la grande famiglia FIJKAM si troverà ad affrontare con determinazione e coraggio, come più si confà al carattere federale. L'Italia sarà in prima fila, a dare filo da torcere a quanti vorranno sfidarla. Judo, Lotta e Karate uniti nei colori federali e ora ancor più uniti nel sogno olimpico.



ROBE DI KAPPA®



PHOTO: MARCO BOGLIONE

SPONSOR TECNICO



ORNELLA BUCCI



## Oro, Argento e Bronzo: questo è il marchio FIJLKAM a Rio!

di Giovanna Grasso - foto Vanda Biffani e Emanuele Di Felicianantonio

Tutta la gamma delle medaglie olimpiche in mano FIJLKAM. L'oro, l'argento e il bronzo ai colli di tre atleti di classe: i judoka Fabio Basile ed Odette Giuffrida ed il lottatore Frank Chamizo. Ottimo e grande risultato della spedizione azzurra di Judo e Lotta, il secondo di sempre in una Olimpiade dopo Sidney 2000 quando furono in quattro a salire sul podio nel judo: Pino Maddaloni in oro, Ylenia Scapin, Emanuela Pierantozzi e Girolamo Giovinazzo in bronzo.

Un grande successo che suggella la chiusura del quadriennio 2012/2016 passato dalle esperte mani di Matteo Pellicone a quelle di Domenico Falcone che ne ha raccolto l'eredità in una situazione di dolorosa, quanto improvvisa, necessità. Un quadriennio complicato, pieno di scelte difficili che, in fin dei conti, hanno dato ragione al Presidente Falcone ed al suo Consiglio, anch'esso lasciato dell'era precedente.



Il Presidente Domenico Falcone con il Campione olimpico Fabio Basile durante i festeggiamenti a Casa Italia

*Presidente, i risultati ottenuti a Rio sono stati quelli che si aspettava?*

“L'Olimpiade non è una gara come tutte le altre, è un evento a sé dove nulla può essere dato per scontato e dove nulla è prevedibile. Dagli incontri pre-partenza avuti con gli atleti e gli Staff tecnici ho avuto chiara la percezione di un clima molto positivo e sereno quindi sono partito molto fiducioso. Abbiamo lavorato negli ultimi anni per essere pronti ed eravamo consapevoli di esserci impegnati al massimo per questo appuntamento che è decisamente il più importante per noi sportivi. La squadra era per la maggior parte molto giovane, quindi tutti era possibile... ma prevedere cosa succederà sui campi di

Olimpia non si può, questa gara è una storia a sé.”

*Qual è la sua opinione sulle medaglie che sono arrivate nel Judo e più in generale sulle gare degli azzurri del judo?*

“Siamo tornati da Rio con il cuore leggero. Tutti i nostri atleti hanno messo in mostra una condizione fisica e mentale impeccabile che li ha portati a disputare dei combattimenti straordinari.

I risultati sono stati emozionanti e galvanizzanti: innanzitutto il titolo olimpico di Fabio Basile che ha portato la quarta medaglia d'oro al judo italiano e che ha fatto

Casa Italia, Rio de Janeiro. Il Presidente del CONI Giovanni Malagò festeggia le medaglie olimpiche azzurre del 7 agosto, tra loro Odette Giuffrida e Fabio Basile accompagnati dal Presidente Falcone





esultare più di qualcuno, anche per la bellissima coincidenza con la duecentesima medaglia del nostro Comitato Olimpico. Ha fatto un passo nella storia. E poi la medaglia di Odette Giuffrida, in questo caso la quarta d'argento e, complessivamente, la sedicesima alle Olimpiadi per il judo azzurro. Un risultato che premia la costanza del nostro judo femminile che non ha mai fatto venire meno un risultato olimpico. Ma non voglio mancare di sottolineare la grande prestazione di Matteo Marconcini, arrivato ad un passo dal podio dopo una gara da vero guerriero ed anche le prove, più sfortunate ma comunque positive, delle "veterane" Valentina Moscatò ed Edwige Gwend, nonché del giovane Elios Manzi che, sono sicuro, ci farà vedere cose bellissime.

Noi della delegazione italiana abbiamo seguito tutte le gare con grande emozione, ma non siamo stati gli unici ad essere felici per quello che sono riusciti a mettere sul tatami i nostri atleti e le nostre atlete: abbiamo ricevuto i complimenti sinceri da parte di Marius Vizer, Presidente dell'IJF (la Federazione mondiale di judo, ndr.) e del Presidente del CIO Thomas Bach. Oltretutto il Presidente Bach ha presenziato al final block proprio nella giornata in cui sia Odette che Fabio hanno disputato le finali. Ed è rimasto colpito ed affascinato da ciò che ha visto al punto che ha chiesto di conoscere il nostro Fabio Basile. Inoltre ha partecipato la sua soddisfazione al Presidente Vizer per l'entusiasmo e il coinvolgimento che si sono percepiti nella Carioca Arena 2. Si è trattato, in pratica, di un'approvazione del Judo-sport che il Presidente Vizer non ha nascosto di aver gradito molto.

*Frank Chamizo con la medaglia di bronzo nella Lotta stile libero, il Campione del mondo ha portato all'Italia un nuovo successo nella specialità dopo l'oro di Claudio Pollio del 1980*



Inoltre abbiamo avuto anche la grande soddisfazione di condividere queste emozioni con il Presidente del CONI Giovanni Malagò che ci è stato ed è molto vicino e che ha

contribuito a rendere i risultati ottenuti dai nostri ragazzi ancora più appaganti."

*Forse un po' diversamente sono andate le cose con la Lotta...*  
"Le aspettative erano alte, soprattutto nei confronti di Frank Chamizo. I risultati ottenuti fino a quel momento con la maglia azzurra hanno trascinato tutti ad un livello

di entusiasmo molto grande, Frank compreso. Occorre anche considerare la sua storia, il fatto che Cuba lo avesse escluso dalla qualificazione per Londra 2012, che parliamo di un atleta giovane alle prese con la sua prima esperienza olimpica e che, come detto prima, l'Olimpiade non è una gara come tutte le altre dove nulla è scontato e arriviamo a comprendere come Frank possa aver percepito troppo forte la tensione della gara. Forse per la prima volta da quando gareggia per l'Italia. Lui voleva il massimo e per questo si è mostrato inizialmente addolorato per il bronzo, ma noi ne siamo stati entusiasti! Ci ha portato un

*Il Presidente Domenico Falcone con il Segretario Generale del CONI Roberto Fabbricini al Centro Olimpico di Ostia: un rapporto di stima e amicizia trentennale*







risultato nello stile libero che è il secondo in assoluto, dopo l'oro di Claudio Pollio che risale al lontano 1980. E Frank è abbastanza giovane da poter continuare a conquistare altri podi, anche olimpici. La nostra fiducia in lui rimane immutata, siamo convinti delle sue qualità e che potrà continuare a fare bene con i colori della nostra Nazione. E' doveroso per me ringraziare anche Daigoro Timoncini per l'impegno messo nella sua terza partecipazione olimpica; non ha avuto risultati, ma la sua tenacia è di per se stessa una qualità innegabile che contraddistingue i grandi atleti."

*E' comunque un grande risultato complessivo per una Federazione che non ha mai privato delle sue medaglie il paniere del CONI. Anche a Rio la FIJLKAM è riuscita a rispettare questo copione, come ci riesce?*

"Non posso dare una formula, descrivere "qual è il segreto". Se di ingrediente segreto devo parlare si tratta solo di duro lavoro da parte di tutti. Non smetterò mai di dire che nel momento della gara è l'atleta il protagonista, è

lui sotto i riflettori. Ma per far sì che questo momento si realizzi è necessario il lavoro di una grande squadra che comprende tutti, fino al più piccolo elemento della Federazione. Ecco perché mi piace parlare di Squadra federale che, proprio grazie alla collaborazione di tutti, è arrivata a Rio in condizioni eccellenti. Tutte le sue componenti hanno fatto corpo unico e hanno lavorato con grande impegno per fare sì che gli atleti potessero esprimersi al massimo. La Squadra federale ha saputo trasformare energia e positività in azione efficacissima sul campo di gara e i risultati sono stati straordinari.

Non faccio nomi nel ringraziare tutti, perché è proprio a tutti che penso: a chi ha gareggiato, ai partner, allo staff tecnico, a quello sanitario, a tutte le società sportive e agli uffici della segreteria federale che, ognuno per le sue competenze, hanno contribuito a costruire e realizzare quest'impresa."

*E come ciliegina sulla torta delle Olimpiadi brasiliane è arrivato il semaforo verde per il Karate a Tokyo 2020.*

"Era ora! Aspettavamo questo momento da quasi trent'anni. Il Karate è uno sport che meritava da lungo tempo di far parte del programma olimpico, ma ci sono state molte vicissitudini, soprattutto a livello mondiale, che ne hanno ritardato l'inclusione. Ora l'obiettivo è stato raggiunto e noi siamo una delle nazioni di vertice ed abbiamo grandi sogni da realizzare. Il rapporto con il Presidente della Fe-



derazione mondiale Antonio Espinos è ottimo, basato su grande fiducia reciproca e improntato alla massima collaborazione. Siamo sicuri che riusciremo a dare il nostro apporto nel modo più proficuo in tutte le fasi che condurranno a Tokyo. C'è molto da fare: individuare le categorie olimpiche, le regole per il sistema di qualificazione con tutto ciò che consegue. Ma siamo pronti ad affrontare anche questa sfida con lo sguardo già rivolto a Roma 2024, progetto nel quale crediamo fortemente."

*La squadra del Judo in partenza per Rio è stata salutata con grande entusiasmo da tutta "la Federazione": ha ripagato con gli straordinari risultati di Basile e Giuffrida e dal quinto posto di Marconcini*



# Fabio Basile: stairway to... Olimpia

di Vanda Biffani con testi di Enzo De Denaro



Domenica 7 agosto, la lunga cavalcata che porta al trionfo olimpico di Fabio Basile compie il primo passo con il tedesco Sebastian Seidl. L'attenzione di Fabio è al top, l'occhio che fissa l'avversario è calmo, gelido, spietato. Ancora pochi attimi, il tempo di riprendere l'azione, Fabio afferra entrambe le maniche del judogi di Seidl, non concede il tempo alla reazione e sparisce fra le sue gambe, seoi nage, lo schianto è impressionante: ippon.

Round 2. L'ultimo incontro che Fabio Basile ha perso è stato con l'azero Nijat Shikhalizada. A Guadalajara, il 27 maggio, nel World Masters cui Fabio partecipò quasi a sorpresa, ripescato. L'azero vinse con due guizzi in yoko tomoe, entrambi yuko, ma si rese conto che a Rio sarebbe stata tutt'altra storia. E l'indemoniato Basile non ha concesso tregua, il pressing sull'azero è partito subito ed è proseguito senza sosta in ogni fase del match.





La resa. Travolto e fiaccato dall'incalzare dell'azzurro, che è stato opprimente nell'intercettare ogni intenzione di azione, si arriva alla resa di Nijat Shikhalizada. Il soffocamento è devastante, accentuato dal controllo di un corpo scomodo ed ormai indifeso, la resistenza fiaccata dal waza ari di gaeshi che ha preceduto la lotta al suolo ed il vano tentativo di sfuggire alla furia di Basile.



...dopo la proiezione, si rialza e nei suoi occhi si legge ancora voglia di sfida, fame di vittoria.



La svolta. Nel momento in cui Tumurkhuleg Davaadorj si trova davanti a Fabio Basile a Rio, è il numero 2 al mondo. Ed il pensiero di chiunque sia seduto nella Carioca Arena 2 o segua la gara di fronte ad uno schermo è "comunque Basile è stato già bravo ad arrivare fin qui". La pensa diversamente 'FabiETTO' e lo si capisce bene quando...



*E anche Davaadorj è andato giù. Ma l'esultanza c'è, ed è contenuta in pochi gesti. Il viso è serio, anche se i lineamenti sono rilassati, l'arco si tende e lo sguardo punta lontano. La concentrazione: perfetta.*



*Eccoli qua, due ragazzini. Fabio e Adrian, 21 anni, pronti a giocarsi il posto nella finale olimpica. "Gomboc ha studiato Fabio alla perfezione, perché così fanno gli atleti di Fabjan – ha detto Raffaele Toniolo – e questo lo sapevamo, ma soprattutto Gomboc è l'unico avversario incontrato a Rio che Fabio ha già sconfitto. È stata la sfida più difficile, perché abbiamo dovuto convincerlo a fare un incontro tattico in una giornata in cui sentiva che nulla per lui sarebbe stato impossibile".*

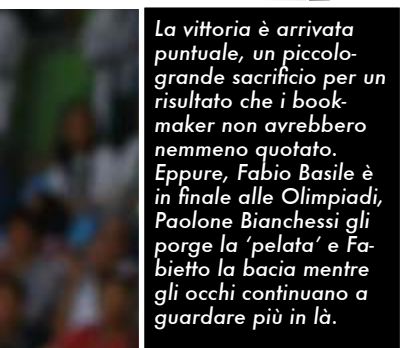


*Fabio addomestica il suo estro e lo adegua all'esigenza del momento. Gomboc sa bene che ce la può fare, è la sua occasione, ci prova in tutti i modi, ma non c'è uno spiraglio nel quale infilare il suo micidiale maki komi, la sua mano destra è sempre controllata. Fabio Basile ha sacrificato il suo grande talento per annullare quel rivale più giovane di lui, sia pure di soli quattro mesi.*



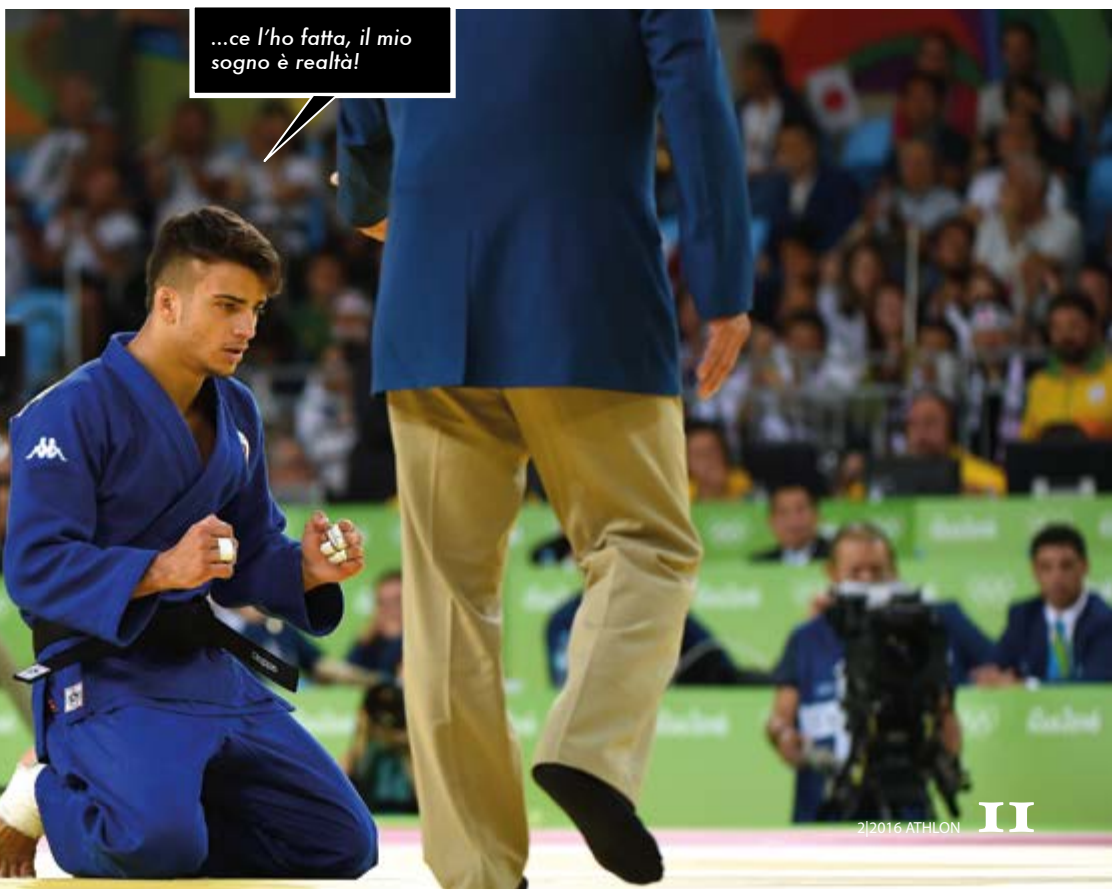


La finale. An Ba-ul è più anziano di Fabio Basile di soli sei mesi ed i percorsi agonistici sono molto simili, eccellenti risultati a livello juniores per esplodere poi a livello assoluto. Il sud coreano si è laureato campione del mondo ad Astana, agosto 2015, l'azzurro è diventato campione olimpico a Rio, agosto 2016. L'impresa di Fabio è tutta in questo fotogramma, un attacco assurdo che pretenderebbe di scalfire tutta la sicurezza del leader mondiale, attento ed in posizione, solido e forte. Eppure, è andato giù anche lui. Come un birillo.



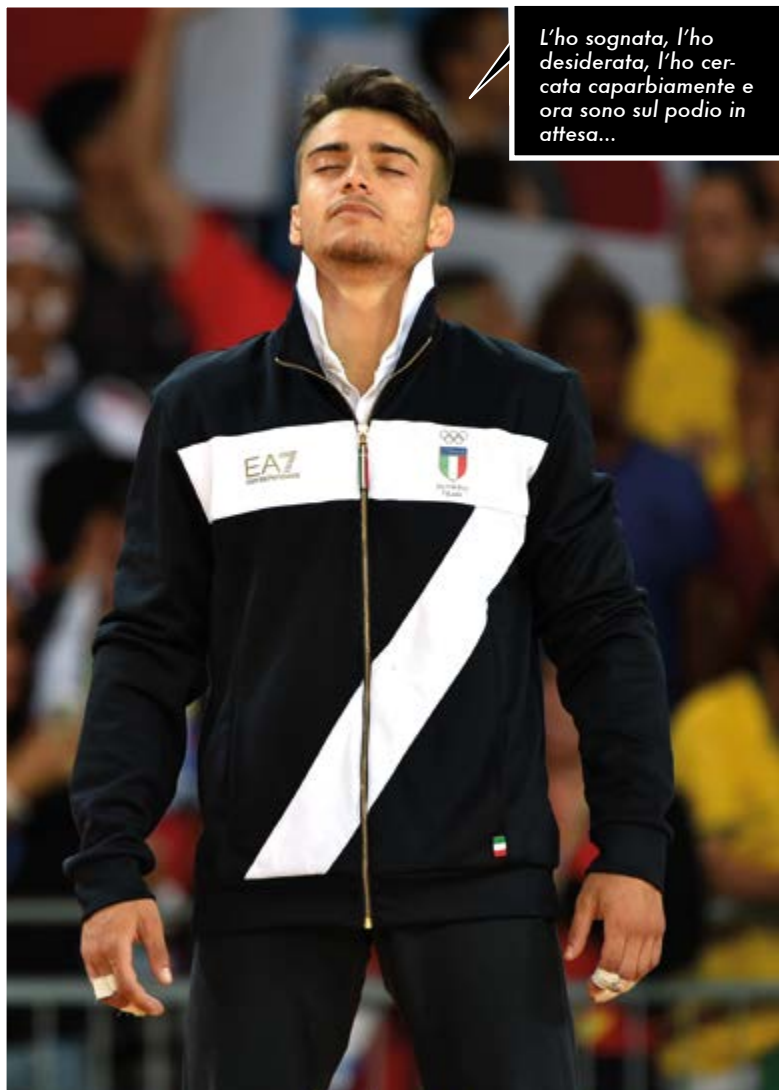
La vittoria è arrivata puntuale, un piccolo-grande sacrificio per un risultato che i book-maker non avrebbero nemmeno quotato. Eppure, Fabio Basile è in finale alle Olimpiadi, Paolone Bianchessi gli porge la 'pelata' e Fabietto la bacia mentre gli occhi continuano a guardare più in là.

...ce l'ho fatta, il mio sogno è realtà!





Il mio coach all'angolo azzurro, Paolo Bianchessi, condivide la mia gioia per la vittoria olimpica. Che forza!



L'ho sognata, l'ho desiderata, l'ho cercata caparbiamente e ora sono sul podio in attesa...



I miei amici, il mio coach, la mia forza! Gioia allo stato puro, senza parole!



La medaglia d'oro è al mio collo, sono sul podio... sto ancora sognando?

Rio2016

Rio2016

Rio2016

Rio2016

Rio2016



# TIMEOUT

## V I D E O

Vendita promozionale sui video di produzione

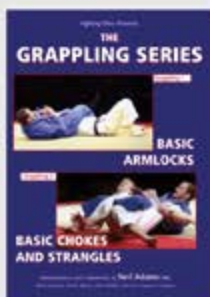
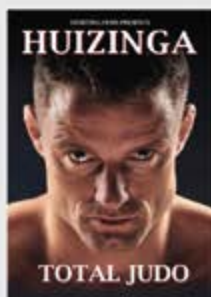
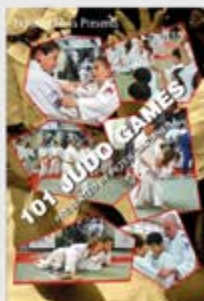
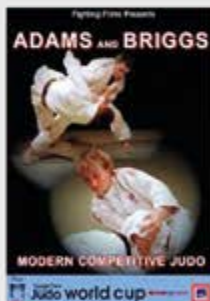
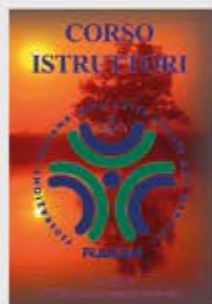
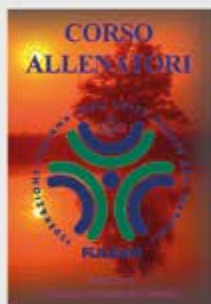
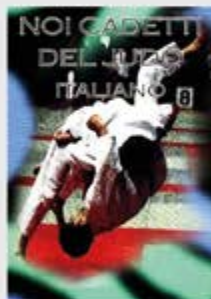


Per i lettori di Athlon tutti i dvd al prezzo speciale di

€15,00\*

da oggi  
disponibili  
anche  
in formato  
FILE  
DIGITALE!

CONTATTACI PER CONOSCERE GLI ALTRI TITOLI DELLA NOSTRA VIDEOTECA ALL'INDIRIZZO [info@timeoutvideo.it](mailto:info@timeoutvideo.it)



\* spese di spedizione escluse, offerta non valida sui titoli Fighting Films



# Odette Giuffrida, una "peste" sul podio

di Vanda Biffani con testi di Enzo De Denaro

*E la prima ad accorgersene è stata la tedesca 32enne Mareen Kraeh, che vantava un parziale favorevole (3-2) nelle cinque sfide precedenti con Odette, ma fin dal primo 'hajimè' ha sentito un'energia nuova e diversa in quelle mani che le afferravano il judogi...*



*... un'energia nuova in quell'anticipare l'azione prima ancora che lei riuscisse a pensarla!*



*Ma quanto speciale è stata quella domenica 7 agosto a Rio? Quale magia ha portato nella stessa giornata, sugli stessi tatami, quei due ragazzi con il tricolore cucito sul petto che sembravano arrivati da Marte per come interpretavano l'arte judoistica? Di Fabio Basile si è detto, ma la magia che ha portato Odette Giuffrida all'argento olimpico ha una chiave di lettura diversa. Che l'ha portata ad essere perfetta al momento giusto, nel posto giusto*





Se la vittoria su Kraeh è stata il risultato di un match perfetto, la sfida nei quarti con Andreea Chitu è stata combattuta ad un livello – se possibile – ancora superiore. Anche in questo caso si è partiti con un bilancio negativo, nove incontri, cinque vittorie Chitu, quattro Giuffrida. È vero che il match più recente, al World Masters a Guadalajara, è stato vinto da Odette. Soltanto due mesi prima. Ma la posta in gioco alle Olimpiadi sa inventare situazioni di un'imprevedibilità assoluta. L'acrobaticità, le mani libere da prese accompagnate da uno sguardo che non tradisce emozioni, né tensioni, raccontano benissimo lo stato di grazia di Odette



Il coach Dario Romano sposta l'attenzione su un graffio sotto l'occhio prima di organizzare il piano di battaglia per la semifinale. Tutto è sotto controllo



Un incontro vissuto con estrema efficacia in tutte le azioni offensive. Non ultimo il magico de ashi barai. Nulla è lasciato al caso, Chitu è stata superata





Ad un passo dalla finale olimpica. Per arrivarci è necessario superare Ma Yingnan, cinese, 32 anni, dalle fattezze maschiline accentuate da un taglio di capelli che non lascia dubbi sull'intenzione. Dura, ostica, scomodissima, la cinese arriva dalla vittoria su Erika Miranda, beniamina della Carioca Arena 2 e candidata ad un posto sul podio. Le finali dell'Open Rome 2014 e 2016 hanno già messo di fronte Giuffrida e Ma e, sempre con il minimo scarto, ha vinto una volta la cinese, quest'anno Odette. Rischiare un altro incontro tattico? Perché no. E farlo come nessun'altra mai immaginerebbe di fare. Odette intercetta, anticipa, attacca e...

Finalmente, può rilassare il viso e liberare un sorriso per il coach. "Ce l'abbiamo fatta!" sembra voler dire Odette, "Te l'ho sempre detto", la risposta





La finale. L'esito del match con Majlinda Kelmendi non cambia di una virgola l'intensità della giornata di grazia di Odette Giuffrida. Anzi. Majlinda era già una leggenda quando l'allora diciottenne Giuffrida la superò ai quarti degli Europei 2013 a Budapest. Era la prima sfida, ne seguirono altre ovviamente, quattro per la precisione e tre di queste si sono combattute in altrettante finali, due di Grand Prix ed ora alle Olimpiadi. Kelmendi è ancora la regina, ma adesso è leggenda anche Odette Giuffrida



Il sorriso liberatorio e complice di due leggende, è l'immagine emblematica del significato profondo dei Giochi Olimpici e dello sport, dove si è avversari sul campo e amici sempre!



La gioia che non deve essere più trattenuta, Odette corre ad abbracciare i propri cari



Il sogno che si materializza in una premiazione alle Olimpiadi



***Concentrati sulla sfida.***

***...al resto ci pensiamo noi.***

**TROCELLEN** ITALIA



**EUROPA SPORT**



Largo Beata Teresa Verzeri, 22 / 25  
00166 Roma - Italia

tel.: +39 06 6242245 r.a. fax: +39 06 6240363  
www.europa-sport.it e-mail: info@europa-sport.it

**VISITATE IL NOSTRO SITO: con la Vostra qualifica, potrete richiedere la chiave d'accesso per visionare il listino prezzi a Voi riservato!**



# Frank Chamizo: il bronzo è solo il primo passo

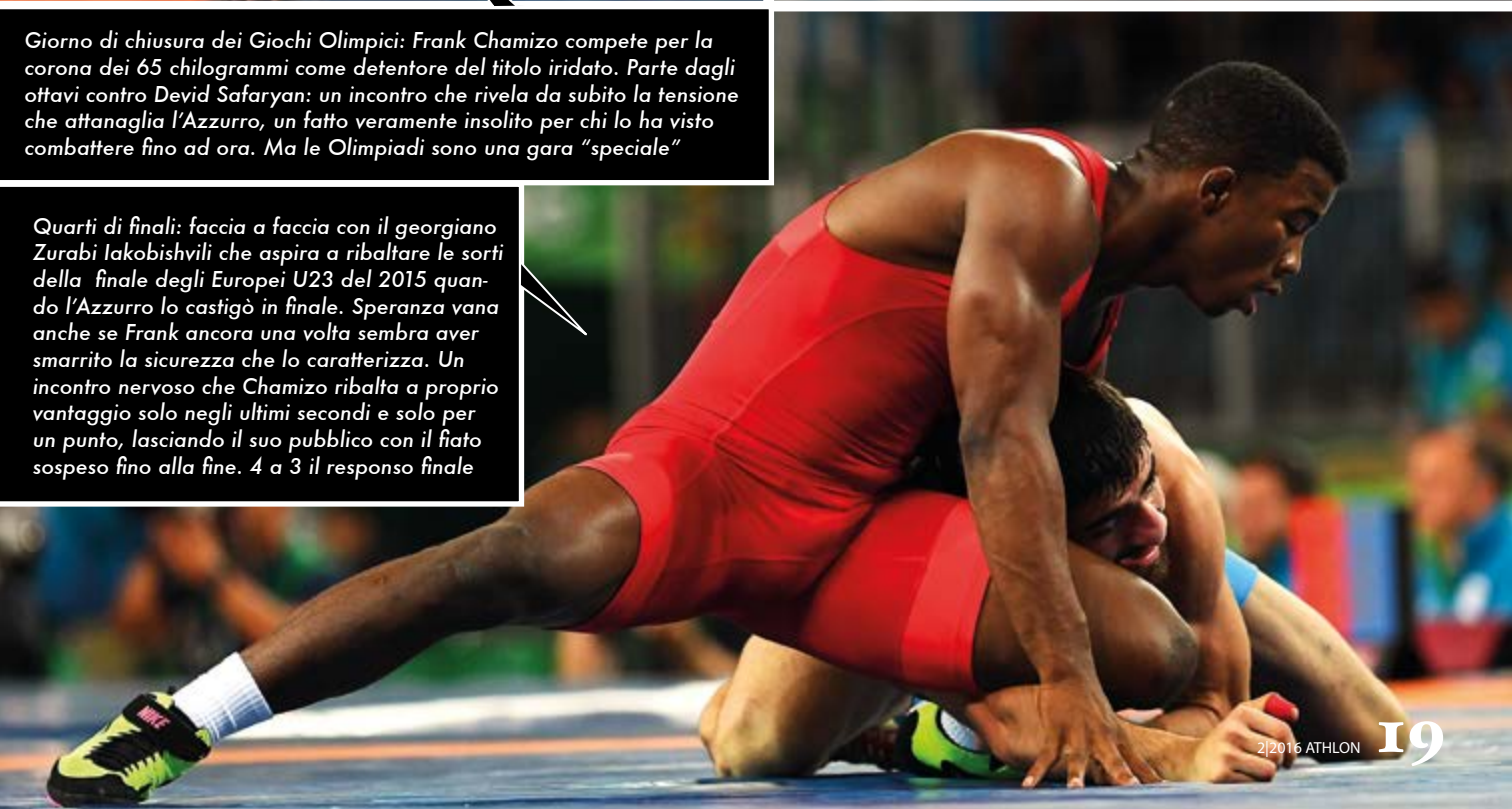
di Vanda Biffani e UWW con testi di Giovanna Grasso

Missione compiuta. Frank recupera alla grande lo svantaggio subito nella prima frazione e conclude vittoriosamente per 3 a 1. L'armeno, campione del mondo ed europeo nel 2013, vede sfumare il suo sogno olimpico per la seconda volta... non è proprio sereno. Per Chamizo un passo in meno verso il podio



Giorno di chiusura dei Giochi Olimpici: Frank Chamizo compete per la corona dei 65 chilogrammi come detentore del titolo iridato. Parte dagli ottavi contro Devid Safaryan: un incontro che rivela da subito la tensione che attanaglia l'Azzurro, un fatto veramente insolito per chi lo ha visto combattere fino ad ora. Ma le Olimpiadi sono una gara "speciale"

Quarti di finali: faccia a faccia con il georgiano Zurabi Iakobishvili che aspira a ribaltare le sorti della finale degli Europei U23 del 2015 quando l'Azzurro lo castigò in finale. Speranza vana anche se Frank ancora una volta sembra aver smarrito la sicurezza che lo caratterizza. Un incontro nervoso che Chamizo ribalta a proprio vantaggio solo negli ultimi secondi e solo per un punto, lasciando il suo pubblico con il fiato sospeso fino alla fine. 4 a 3 il responso finale



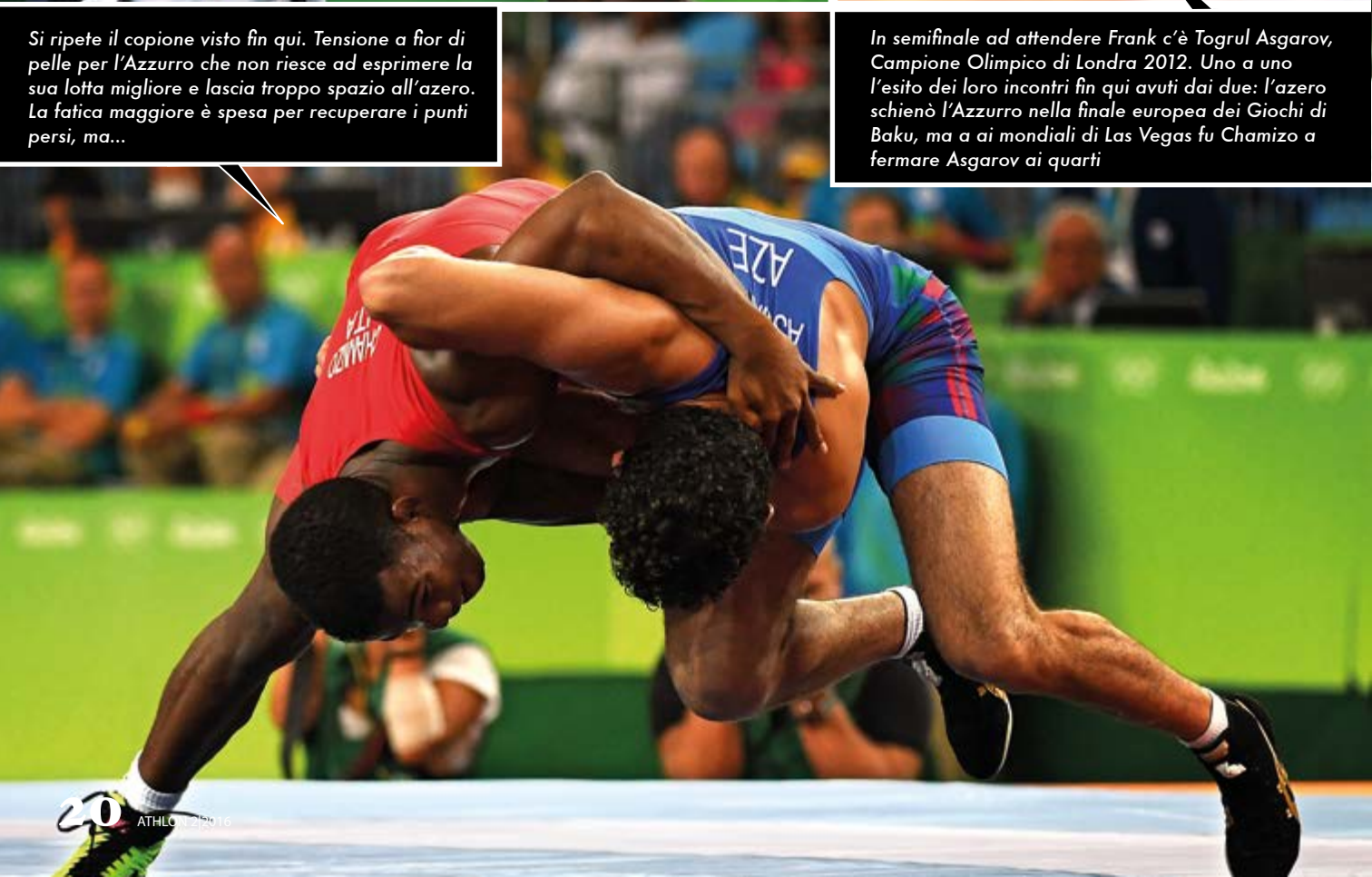


Filiberto Delgado, coach di Frank da Cuba in Italia, si complimenta, ma non è soddisfatto. Troppa tensione, troppi errori e troppo spazio concesso agli avversari. Occorre recuperare serenità



Si ripete il copione visto fin qui. Tensione a fior di pelle per l'Azzurro che non riesce ad esprimere la sua lotta migliore e lascia troppo spazio all'azero. La fatica maggiore è spesa per recuperare i punti persi, ma...

In semifinale ad attendere Frank c'è Togrul Asgarov, Campione Olimpico di Londra 2012. Uno a uno l'esito dei loro incontri fin qui avuti dai due: l'azero schienò l'Azzurro nella finale europea dei Giochi di Baku, ma a ai mondiali di Las Vegas fu Chamizo a fermare Asgarov ai quarti





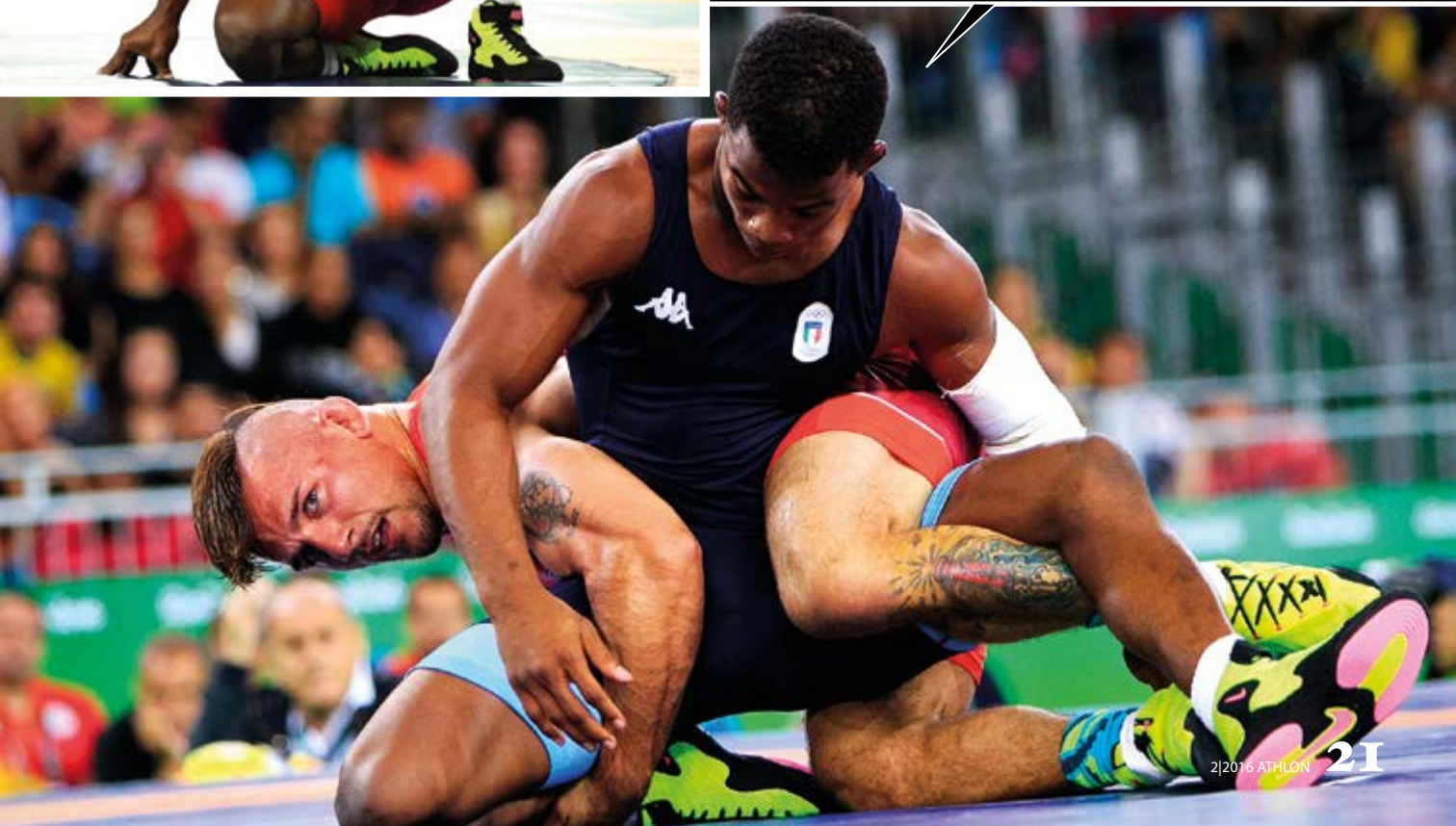
...il peso decisivo lo hanno gli arbitri. Gran brutta prova per lo staff arbitrale dell'UWW che si dimostra palesemente di parte nei giudizi ed arriva fino al punto di inscenare accese discussioni al tavolo della moviola, nonostante le telecamere trasmettano in mondovisione. Secondo lo staff azzurro sono almeno 4 i punti non assegnati a Frank su due diverse azioni, inoltre viene dato "contro" un challenge dell'angolo azzurro, scatenando i fischi del numeroso pubblico presente alla Carioca Arena2. Ma l'apoteosi contro la "classe arbitrale" verrà raggiunta al termine della finale per il bronzo tra il mongolo Ganzorig e l'uzbeco Navruzov, con l'incredibile protesta dei tecnici della Mongolia denudatisi sul tappeto, contro la decisione della giuria di togliere la vittoria a Ganzorig per "eccesso di esultanza" e di assegnarla "d'ufficio" a Navruzov. Imbarazzante l'intervento impotente del Presidente della Federazione mondiale Lalovic.



La semifinale si conclude con la sconfitta di Chamizo per 7 a 4. Rabbia, incredulità, dispiacere... tutte le sfumature emotive sul volto di Frank che fatica a stringere la mano ad Asgarov al termine di un incontro così poco sportivo. E poco importa di essere in corsa per la medaglia di bronzo



Frank Aniello Molinaro, statunitense di chiarissime origini italiane, è il nuovo avversario per Frank. L'Azzurro appare molto prudente con l'americano ostico, asfissiante e vagamente scomposto nel portare le tecniche. Il primo tempo si chiude in pareggio con Frank che sembra "vittima" di Molinaro. Il punteggio di 2 a 2 tiene ulteriormente in ansia il tifo italiano





Poi la riscossa: l'azzurro reagisce e passa fulmineo all'attacco sulle gambe dell'avversario mettendo a segno tre punti preziosi che gli regalano il bronzo olimpico. Lo statunitense è archiviato, la Lotta sul podio olimpico c'è. E sono passati 36 anni dall'ultima volta nello stile libero, 36 lunghissimi anni dall'oro di Claudio Pollio a Mosca

L'abbraccio con Puli Delgado non rincuora Frank che mostra chiaramente i suoi sentimenti a favore di telecamera



Frank appare da subito disperato, anche durante il giro d'ordinanza con il tricolore... mai si era visto un vincitore così triste, le lacrime scendono persino sul podio. In questa reazione Chamiizo fa coppia con la superlottatrice Saori Yoshida: privata del quarto titolo olimpico si è disperata per aver subito il "disonore" dell'argento. Che circoli un po' di sangue blu nipponico anche ai Caraibi?





*L'Italia è sul podio olimpico dello stile libero. Frank aveva sognato di far suonare l'inno di Mameli nella Carioca Arena2 di Rio de Janeiro... il momento è rimandato a Tokyo 2020, lui non mollerà*

*Interviste, fotografie e autografi a Fiumicino dove tifosi e giornalisti attendono il rientro degli Azzurri. Frank è un personaggio di spicco, ha avuto il merito di far accendere di nuovo i riflettori sulla Lotta olimpica.*



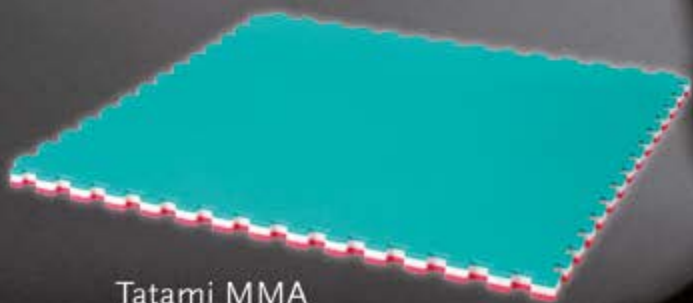
*La tristezza è passata e si è già trasformata in buoni propositi e voglia di rimettersi al lavoro. Il bronzo è il regalo di Frank Chamizo all'Italia per averlo accolto e sostenuto. L'Italia ringrazia*

**TROCELLEN**

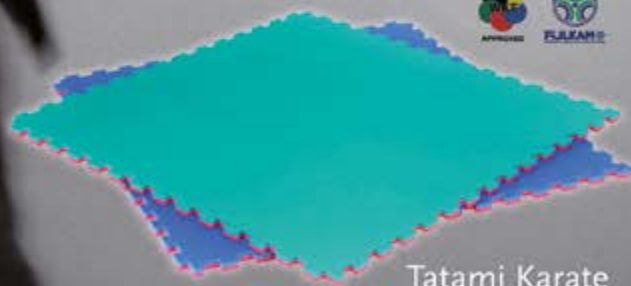
FURUKAWA Otsuka

## TATAMI MULTIUSO

Anti-scivolo, leggero, lavabile, tagliato a puzzle, antifungino, antibatterico, ipoallergenico, ignifugo, ottimo assorbimento d'urto: il Tatami Trocellen è ideale sia per attività indoor che outdoor.



Tatami MMA



Tatami Karate



# Tutti pazzi per la FIJLKAM!

Le Olimpiadi di Rio de Janeiro hanno portato medaglie e notorietà agli atleti saliti sul podio e alle Federazioni sportive che rappresentano. Anche la nostra Federazione è stata investita dalla “febbre mediatica” e i giornalisti sono letteralmente andati a caccia dei nostri Campioni: Odette Giuffrida, Fabio Basile e Frank Chamizo.

E i nostri non si sono fatti pregare, complice anche la cultura “social” contemporanea che li ha spinti a raccontare in prima persona sui loro profili Facebook, Instagram e Twitter il loro soggiorno in Brasile. Partecipazione olimpica documentata in diretta dai protagonisti ed integrata dalle forme giornalistiche più tradizionali: stampa e televisione. Nei giorni successivi alle gare che hanno avuto come attori i nostri judoka e i nostri lottatori sono usciti circa 200 articoli solo su carta stampata del circuito nazionale. Ma si tratta di una cifra approssimata per difetto.

Pubblichiamo qui una mini rassegna stampa che riassume l’interesse delle più famose e storiche testate per i nostri vincitori.

Per chi non l’avesse ancora fatto la rassegna stampa completa è leggibile nel sito federale all’indirizzo <http://www.fijklkam.it/media-fijklkam/rassegna-stampa.html>



## Le vittorie a Rio di due ragazzi d'oro BASILE E GAROZZO, OSIAMO CON I GIOVANI

**L'ANALISI**  
di PIER BERGONZI  
email: pbergonzi@grcs.it



**A** lzi la mano chi aveva previsto un avvio così. Ieri, dopo l'oro di Nicolò Campriani, l'Italia brillava al secondo posto del medagliere tra Stati Uniti e Cina. Non facciamoci illusioni, non è quello il nostro posto. Noi avremo già compiuto un miracolo se riusciremo a stare a fine Olimpiadi tra le top 10. Godiamoci però i successi di questi giorni che si prestano a una riflessione. Accanto a pilastri come Nicolò Campriani e Tania Cagnotto (argento nei tuffi sincro con Francesca Dallapé) stanno crescendo giovani che assicurano il ricambio generazionale e ci dicono che stiamo lavorando bene per Tokyo 2020 e, magari, Roma 2024. Che si trattasse di una Nazionale olimpica di frontiera lo avevamo capito leggendo i nomi e guardando

le foto dei qualificati. Tanti, tantissimi volti nuovi accanto a senatori, che nell'epoca recente non erano mai stati così pochi, al punto che a Rio c'erano soltanto tre bi-olimpionici: Cassarà, Di Francisca e Galiazio. Ora nel club entra anche Campriani. I giovani che ci hanno sorpreso sono soprattutto Fabio Basile, 21 anni, piemontese della Val di Susa, e Daniele Garozzo, 24 anni, siciliano di Acireale. Garozzo era il meno pronosticato dei fioretisti azzurri. Tecnici, critici ed esperti in genere del mondo scherma puntavano sull'esperienza e la statura internazionale di Cassarà e Avola. Daniele ha avuto meno pressione, non ha guardato in faccia a nessuno e non gli sono tremate le gambe nemmeno quando Massialas, numero uno del ranking mondiale, sembrava avviato verso la stessa disarmante rimonta costata cara ad Avola. Fabio Basile ha conquistato l'oro numero 200 della storia azzurra in modo altrettanto sorprendente. Ha demolito titubanze e avversari con una tattica spavalda e rischiosa.

Fedele al suo soprannome «Pitbull», è andato sempre all'attacco chiudendo la pratica in finale col coreano An Bal in meno di un minuto e mezzo. Basile è uno dei quei «cuccioli» che la federazione judo aveva radunato al centro tecnico di Ostia con l'intenzione di «costruire» gli azzurri degli Anni 20, da Tokyo in poi. Ma il talento non è una scatola di sardine con le date di confezionamento e di scadenza. Il talento esplose quando vuole, senza preavviso. E così Basile si è conquistato la qualificazione olimpica prima del previsto e ha vinto l'oro sorprendendo il mondo. I giovani possono azzardare, sanno spolverare sul talento un pizzico di incoscienza che permette loro di andare oltre le logiche preordinate. Dai Giochi di Rio, dai successi di questi fuoriclasse cresciuti in fretta, arriva un messaggio per tutti, anche per quegli allenatori di calcio che impiegano i giovani col contagocce e alla prima difficoltà li rimettono nella culla. Il coraggio di osare è la lezione di Fabio e Daniele, due ragazzi d'oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati elevati dagli Enti certificatori e autorizzatori  
 Tiratura 06/2016: 349.103  
 Diffusione 06/2016: 241.110  
 Lettori Ed. I 2016: 2.242.000  
 Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

08-AGO-2016  
 da pag. 32  
 foglio 1 / 3  
 www.datastampa.it

BASILE NEL JUDO, GAROZZO NEL FIORETTO. ARGENTO CAGNOTTO-DALLAPÉ

## Rio, i ragazzi d'oro dell'Italia

RIO DE JANEIRO. Due ori, due argenti e un bronzo: ieri l'Italia ha incantato Rio de Janeiro alle Olimpiadi 2016.

SERVI DA PAGINA 32 A PAGINA 39

Una serata di incredibili emozioni per l'Italia: piovano medaglie, le più preziose dall'inesauribile scherma e dal favoloso judo, che regala il titolo olimpico azzurro n.200 e l'argento della Giuffrida

# Un giorno d'oro

## Basile, tutto è possibile a 21 anni il mondo è suo

DAL NOSTRO INVIATO  
 ENRICO SISTI

**S**i è inginocchiato sul tatami, ha guardato in alto, puntando con lo sguardo qualcosa che non c'era mai stato, un volo lungo, morbido, fino all'oro, il primo della sua vita da judoka, così giovane e già così perfetta, il primo della spedizione azzurra a Rio, che è sempre un peso meraviglioso da portare, il 200° della storia olimpica italiana. Fabio Basile, sguardo e taglio di capelli da esterno di una squadra emergente, facciamo Sassuolo, agile, scattante ma dentro calmo, come richiede il suo sport, che è antico ed è un miscuglio trasognato di rabbia e compostezza, di cinture

slacciate, di giacchette tirate, di concentrazione suprema, di forza impressionante, tutta raccolta in pochi momenti, pochi minuti di strappi, di piedi elettrici, piedi che come nel pugilato debbono continuare a rimbalzare, a rimanere elastici e flessuosi, armati con la stessa "stiffness" che occorreva a Muhammad Ali o che adesso occorre a Bolt, altrimenti è finita perché se i piedi cessano la loro leggiadra e potente danza l'altro ti salta addosso e tu non hai più la coordinazione per reagire. Uno sport, il judo, in cui conta anche osservare, guardare, anche qui come nella boxe, e non solo attaccare o difendere, perché si può vincere anche demolendo col pensiero, provocando en

ammonizioni ("shido"). Fabio Basile, judoka, categoria 86 kg., 21 anni, un metro e sessanta, rivolese, un ragazzo che ha portato con sé fino a queste spiagge il dono della tranquillità e attraverso questo fantastico traghetto psicologico è sbarcato sull'altra sponda, dall'altra parte del fu-



Dati elevati dagli Istituti certificatori e accreditati  
 Tiratura 06/2016: 349.103  
 Diffusione 06/2016: 241.110  
 Lettori Ed. I 2016: 2.242.000  
 Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

08-AGO-2016  
 da pag. 32  
 foglio 2 / 3  
 www.datastampa.it

me, dove si può dire di aver vinto nel giorno più importante della sua ancor breve carriera: «Ci devo credere o no? Sì, ci credo!». Ha vinto alla grande, con un "ippon", un punto pesante, contro un avversario, il coreano Baul An, che non è mai riuscito bene a capire cosa dovesse fare per mettere il naso avanti in quei benedetti 5', perché prima ancora che si rendesse conto di cosa gli stesse accadendo attorno Fabio aveva già preso il centro della scena. "Judogi" bianco in semifinale contro lo sloveno Gomboc, azzurro per il trionfo. Non aveva idea. Non immaginava. Fabio pensava in grande a ieri ma sapeva anche di essere ancora piccolo: «Mi stavo preparando coltivando il sogno di Tokyo 2020, figuratevi un po'». Invece Fabio ha scalato il ranking in pochi mesi, ha vinto l'African Open di Casablanca e si è qualificato per i Giochi. Un gradino dopo l'altro, sino a ritrovarsi accosciato sul tatami più morbido e accogliente, aspettando il tram della medaglia dalla quale non si torna più indietro. A volte la vita stupisce, accorcia i tempi della gioia. Dipende anche dall'amore che ci metti o "da quanto il serbatoio del sacrificio sia pieno". Ossia quanto sei pronto a rischiare. Dipende dall'allenamento, da tutte le volte che un ragazzo come lui opta per la via più affascinante e faticosa, nella palestra Akiyama di Settimo Torinese, seguendo gli insegnamenti di Pierangelo Toniolo. Ma come dice Odette Giuffrida, argento poco prima nella categoria femminile dei 52 kg., «il judo è sinonimo di felicità», ed è la felicità e non un pezzo di stoffa acrilica quella che ti appende una meda-

glia al collo. Basile si è trascinato gli avversari negli spogliatoi, soprattutto nei quarti, dove ha affrontato il mongolo Davaadori, uno dei favoriti della vigilia. Dopo la semifinale ha imitato il gesto della freccia di Bolt. Era sereno ma aveva ancora fumo, aspettava un segnale, da dentro. Il judo ti porta dentro e fuori in un attimo. Combatti per 5' (4 le ragazze) a distanza di poco tempo. Le vittorie si fanno quando nessuno vede. Sono le vittorie della fase "invisibile" dello sport. Quello che ha coltivato per anni anche Odette Giuffrida, argento per un soffio, per uno "yuko" (il punto meno significativo) subito all'inizio del match contro la kosovara Majlinda Kelmendi: «Sono felice e triste», dice con un'inflessione che ricorda vagamente Francesco Totti, lei, romana vera, «felice perché sono ancora una ragazzina (21 anni, ndr) e nessuno avrebbe scommesso su di me che sono alla prima olimpiade, ma triste perché alla fine quando arrivi in fondo vedi un colore solo e non è quello della mia medaglia». E pensare che Odette aveva già incontrato e battuto Majlinda: «Ma mi tengo questa sensazione. Alla fine è un sogno». Azzurri in festa, una federazione, quella di judo lotta karate e arti marziali, che vive di pane amore e fantasia, sostenuta dal suo vocabolario sospeso fra oriente e occidente. Una festa che coinvolge il ct azzurro Kiyoshi Murakami, stile e competenze che vengono dai luoghi giusti, Paolo Bianchessi che segue Fabio e Dario Romano che segue Odette. L'Italia ha sistemato tutti con un "ippon" nel medagliere. Ora ci siamo pure noi fra quelli che risplendono al sole.

IMMAGINE: M. BIANCHI

## INUMERI DEL JUDO



### LE MEDAGLIE

#### 4° ORO AZZURRO

Quello di Basile è il quarto oro nel judo olimpico per l'Italia, 13° podio

### STORIA

#### GIAPPONE LEADER

Il Giappone guida il medagliere storico con 36 successi. Poi Francia e Corea del Sud

#### ORI DEL PASSATO

##### GAMBA 1° NEL 1980

Di Ezio Gamba (1980), Pino Maddaloni (2000) e Giulia Quintavalle (2008) gli ori azzurri

#### LA PRIMA VOLTA

##### JUDO DA TOKYO '64

Il judo fece il suo esordio olimpico a Tokyo 1964. Donne da Barcellona 1992

#### MONDO

##### 43 PAESI SUL PODIO

Una delle 4 medaglie totali dell'Islanda viene dal judo: 43 i paesi sul podio nella storia

## Il medagliere

	Oro	Argento	Rame	Totale
Australia	3	0	2	5
ITALIA	2	3	2	7
Cina	2	2	3	7
Corea del Sud	2	2	1	5
Ungheria	2	0	0	2
Stati Uniti d'America	1	5	1	7
Russia	1	2	2	5
Giappone	1	0	6	7
Taipei	1	0	1	2
Argentina	1	0	0	1
Belgio	1	0	0	1
Olanda	1	0	0	1
Tailandia	1	0	0	1



Created with



Das rilevati dagli Stati occidentali e americani  
Tiratura 06/2016: 349.103  
Diffusione 06/2016: 241.110  
Lettori Ed. I 2016: 2.242.000  
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

08-AGO-2016  
da pag. 32  
foglio 3 / 3  
www.datastampa.it

Dir. Resp.: Mario Calabresi

**ORO E ARGENTO**

I protagonisti dell'Italia a Rio: Accanto Fabio Basile sul tatami e la sua gioia con l'oro sul podio. Sopra, Odette Giuffridà mostra la sua medaglia d'argento, sempre nel judo



**L'URLO FINALE**

La gioia di Fabio Basile, 21 anni, dopo l'ippon al coreano An che gli ha dato l'oro



Created with



Dati clienti: Agf, Fax, abbonamenti e arretrati  
 Tiratura 06/2016: 303.283  
 Diffusione 06/2016: 199.173  
 Lettori Ed. I 2016: 3.311.000  
 Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

05-AGO-2016  
 da pag. 29  
 foglio 1 / 2  
 www.dafastampa.it

Dir. Resp.: Andrea Monti

# Giuffrida, ballerina mancata «Ma ora questa è la mia vita»

● Prima la ritmica e il nuoto poi finalmente la sua strada: «Dai 7 ai 12 anni non ho mai perso un incontro, quindi mi divertivo, vincevo, non potevo chiedere di più»

**LA CATEGORIA**

## 52

**Fino a 52 kg è la categoria di peso in cui gareggia Odette Giuffrida romana, atleta dell'Esercito**

**Riccardo Crivelli**  
 INVITATO A RIO DE JANEIRO

**O**dette è una ragazza alla mano, appassionata di musica e fotografia. Odette è una furia quando può sfogarsi su un tatami, perché il judo è la sua vita. Fino a ieri pomeriggio, il cognome Giuffrida, salde radici romanesche e borgatara a Montesacro, era famoso per la partecipazione del fratello Christian al reality «Campioni», quello del Cervia con Ciccio Graziani in panchina. Momenti di gloria travolti da una medaglia d'argento emozionante nei 52 kg, che brilla come il sorriso di una ragazza che a sei anni scopri la palestra perché vedeva amici e parenti felici quando ne uscivano.

**VELENO** Odette ci aveva provato con la ginnastica ritmica, la danza classica e il nuoto, ma solo nel judo ha trovato la per-

fezione: «Dai 7 ai 12 anni non ho mai perso un incontro, quindi mi divertivo, vincevo, non potevo chiedere di più». È talmente innamorata del suo sport che dopo gli allenamenti con i più piccoli, si sorbisce pure quelli dei grandi e quindi i risultati arrivano di conseguenza.

**PASSIONI** Nazionale cadetti, poi juniores, tante medaglie e una passione che cresce: «Ho capito, consapevolmente, che il judo doveva essere la mia vita. Volevo fare quello e basta». Quanto è dolce nella vita di tutti i giorni, tanto è determinata quando combatte, fino a meritarsi il soprannome di Veleno, perché non sta mai ferma.

**SOGNO** Un artiglio che fa male, come dimostra un torneo condotto con piglio e intensità, fermato sul più bello unicamente dal talento inimitabile della kosovara Kelmendi, due volte campionessa del mondo. Un sogno solo in parte spezzato, per lei che ha sempre detto di non essere interessata a vincere l'oro ai Giochi e neanche al Mondiale, ma piuttosto ad inseguire il sogno di rimanere nella storia, vincerne 10 di Olimpiadi, oppure 10 Mondiali, di essere ricordata per la gio-

ia che prova nel salire sul tatami, per la bellezza del gesto, per la tecnica che vuole affinare. Lei e Basile sono i nuovi gemelli diversi del judo italiano, nati a soli 5 giorni di distanza (7 ottobre Odette, 12 ottobre lui) in un 1994 che minaccia seriamente di diventare uno degli anni magici del nostro sport.

**ESPERIMENTO** Non a caso tra le sue canzoni preferite c'è proprio «Tu corri» dei Gemelli Diversi, il suo gruppo musicale di riferimento, quasi il compendio della sua carriera. Vede moltissimi film, quando può, e ne ama altrettanti, ma quelli che la fanno riflettere sui valori della vita sono quelli che preferisce.

**CONSIGLIO** **ISANCO** Amante degli animali, è rimasta particolarmente legata a Niveo, un coniglio bianco che le è stato regalato dai nonni. È appassionata di fotografia e conta di iscriversi presto a un corso perché vuole immortalare cosa sogna con i suoi occhi. Da ieri, c'è anche una splendida medaglia con riflessi d'argento.

© RIPRODUZIONE ABBONATA

Dati clienti: Agf, Fax, abbonamenti e arretrati  
 Tiratura 06/2016: 303.283  
 Diffusione 06/2016: 199.173  
 Lettori Ed. I 2016: 3.311.000  
 Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

05-AGO-2016  
 da pag. 29  
 foglio 2 / 2  
 www.dafastampa.it

Dir. Resp.: Andrea Monti



Un momento della finale dei -52 kg donne di Odette Giuffrida, 21 anni, con la kosovara Majlinda Kelmendi, 25



Dati elevati degli Dati certificati e autorizzati  
 Tiratura 06/2016: 303.283  
 Diffusione 06/2016: 199.173  
 Lettori Ed. I 2016: 3.311.000  
 Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

08-AGO-2016  
 da pag. 28  
 foglio 1 / 3  
 www.datastampa.it

Dir. Resp.: Andrea Monti

# 201

Rio2016



## ITALIA, DUE ORI STORICI BASILE NEL JUDO GAROZZO NEL FIORETTO

Olimpiadi: domenica trionfale.  
 Superato il traguardo tanto atteso  
 di primi posti. Ma le gioie non si  
 fermano qui: Cagnotto-Dallapé  
 grande argento nei tuffi sincro.  
 Giuffrida seconda nel judo.  
 Longo Borghini bronzo nel ciclismo  
 dopo il 3° posto nella notte  
 scorsa di Detti nei 400 stile.  
 Nel volley distrutta la Francia

SERVIZI DA PAGINA 26 A PAGINA 46

## Superpotenza azzurra **sul tatami** Miracolo Basile Orsacchiotti e cinema: così è nata una stella

**Riccardo Crivelli**  
 INVIATO A RIO DE JANEIRO

**O**ro, oro, oro e ancora oro. Bisogna gridarlo al mondo duecento volte, a braccia alzate, battendo i pugni sul petto come solo i guerrieri indomabili e invincibili. Ne abbiamo trovato uno, di quelli che nascono per fare e dominare la storia: fantastico, fenomenale, sfrontato, con il talento enorme di madre natura e della gioventù. Fabio Basile è la quarta medaglia d'oro della storia olimpica del piccolo ma indomito judo italiano, una fabbrica di serietà, sudore e fatica che non tradisce mai, sempre sul podio

200° titolato azzurro ai Giochi, il premio meritato di una giornata che resterà nei cuori e negli annali, perché sotto il cielo di Rio è nata una stella che può segnare un'epoca, se non l'ha già fatto.

**PREDESTINATO** Parlare di favola, per questo ragazzo del 1994 cresciuto Rosta, là dove la Val di Susa comincia a inerparsi tra boschi di conifere, è riduttivo e non rende merito a un torneo che lascia senza parole per autorevolezza e gestione delle emozioni. Eppure, fino a gennaio, Fabio era soltanto una bella promessa inserita nel progetto Tokyo 2020, un gruppo di

derazione dalle nazionali giovanili fino al possibile obiettivo di un podio tra quattro anni. Un tempo che l'allievo del maestro Toniolo all'Akiyama di Settimo Torinese, società tra le più gloriose e vincenti d'Italia (anche se adesso è tesserato per l'Esercito), ha bruciato in cinque me-





Una rivista degli Stati Uniti e un settimanale  
 Tiratura 86/2016: 303.283  
 Diffusione 06/2016: 199.173  
 Lettori Ed. I 2016: 3.311.000  
 Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

Dir. Resp.: Andrea Monti

05-AGO-2016  
 da pag. 28  
 foglio 2/3  
 www.lete.it

forza dirompente di un predestinato. È stato l'oro agli Europei Under 23 dell'anno scorso a convincere lui e gli allenatori azzurri che forse la speranza olimpica era già manna, e Fabio ha accettato di mettersi in gioco in una categoria dove la presenza ingombrante di Elito Verde, un califfo dei tatami nonché l'ultimo medagliato italiano ai Mondiali, poteva frenarne impeto e crescita.

**ORSACCHIOTTO** invece ha macinato subito avversari e vittorie e in tre tornei, compreso il campionato d'Europa dove ha conquistato il bronzo, si è preso l'Olimpiade: «Sono sempre stato sicuro di poter fare cose grandi, in Brasile ci volevo venire a tutti i costi. Lo dovevo a me, alla mia fidanzata Sofia e ai miei genitori». Alla compagna, che di cognome fa Pettito ed è vicecampionessa mondiale tra i cadetti, scocca una freccia immaginaria con le dita ad ogni vittoria, mentre mamma finalmente potrà dimenticare i cento e cento peluche distrutti sul divano, come racconta coach Tonolo: «Da piccolo era dislessico e timidissimo,

per questo lo ha portato in palestra. Dopo un po' di tempo la madre, che lavorava in un supermercato, poteva accompagnarci solo due volte la settimana, ma lui voleva fare di più. Allora, Fabio aveva 8 o 9 anni, mi chiese come potesse farlo allenare a casa con un orsacchiotto gigante che aveva comperato apposta: l'orsacchiotto durò poco e ne dovette acquistare molti altri. Poi, per fortuna, le diedero il turno della mattina e lui poté venire ad allenarsi tutti i giorni».

**IL PIU' FORTE** Appassionato di cinema, ha girato scene memorabili trattando davvero come orsacchiotti tutti gli avversari: tre vittorie su quattro per ippon e davanti gli si sono parati il numero 16 Seidl, il numero 9 Shkhalizada, il numero 2 Davadzeri (l'unico che ha resistito, ma è stato sanzionato due volte) e poi il numero uno del ranking, il coreano An Baul, campione del mondo

in carica. Travolto dopo 84 se-

condi da una straordinario Seoi Otoshi, una proiezione sopra le spalle che ha finito per conquistare perfino il presidente del Cio, Thomas Bach, in tribuna, che ha chiesto alla delegazione italiana di poter conoscere quel ragazzo che ha dato spettacolo. Perché Fabio è quasi una rarità nel judo di oggi, molto tattico ed attendista: attacca, aggredisce, cerca sempre la soluzione spettacolare, è un mostro di conoscenza tattica e tecnica, nonostante l'età. In semifinale contro il mongolo, a otto secondi dalla fine e con il vantaggio consolidato, ha provato ancora la soluzione di forza: questo è il volto nuovo e straordinario dei nostri tatami. Con una consapevolezza cresciuta attimo dopo attimo: «Quest'anno sono successe cose pazzesche, incredibili, sono cambiato e ho sentito dentro me una forza mai avuta. Loro non era nei miei pensieri. Però ogni combattimento vinto mi ha dato la convinzione di avere qualcosa più degli altri». Lo chiamano Pitbull, perché azzanna senza pietà: il mondo se ne accorge in una sera cariocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ● La mamma non riusciva a portarlo in palestra tutti i giorni, così lui ha iniziato ad allenarsi con i peluche giganti

CHI È

L'obiettivo era il podio a Tokyo tra quattro anni ma lui ha bruciato le tappe

Tattico e attendista: Lo chiamano Pitbull, perché azzanna senza pietà

Una rivista degli Stati Uniti e un settimanale  
 Tiratura 86/2016: 303.283  
 Diffusione 06/2016: 199.173  
 Lettori Ed. I 2016: 3.311.000  
 Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

Dir. Resp.: Andrea Monti

05-AGO-2016  
 da pag. 28  
 foglio 3/3  
 www.lete.it

### I RECORD

# 84

● secondi trascorsi nella finale prima da un Seoi Otoshi messo a segno da Fabio Basile contro il coreano Baul An, campione del mondo in carica

# 1

● oro vinto da Basile agli Europei Under 23 nel 2015, il primo segnale che la speranza olimpica azzurra era già matura per Rio

«SONO SUCCESE COSE PAZZESCHE HO UNA FORZA MAI AVUTA»

FABIO BASILE  
 SULLA SUA MATURAZIONE

«È VENUTO IN PALESTRA PERCHÉ DA PICCOLO ERA DISLESSICO»

RAFFAELE TONOLO  
 ALLENATORE DI BASILE

# 3/4

● vittorie per ippon di Fabio Basile: quando si mette a segno quella proiezione l'incontro viene chiuso dando la vittoria a chi lo ha messo a segno



Fabio Basile, 21 anni, esulta con i propri sostenitori dopo l'oro olimpico conquistato nella categoria -66 kg: a destra il judoka italiano durante la finale vinta per ippon contro il coreano Baul An, 21 ANI - REUTERS



Dati elaborati dagli Enti certificatori o sottoscrittori  
 Tiratura 06/2016: 303.283  
 Diffusione 06/2016: 199.173  
 Lettori Ed. I 2016: 3.311.000  
 Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

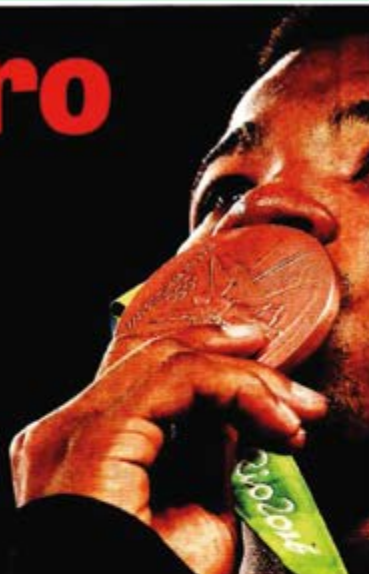
Dtr. Resp.: Andrea Monti

22-AGO-2016  
 da pag. 32  
 foglio 1 / 2  
 www.datastampa.it

# Podio amaro

## Bronzo Chamizo ma una chiamata molto dubbia gli toglie la finale

● L'italo-cubano in lacrime: «Con queste giurie bisogna dominare altrimenti... Ci vediamo a Tokyo»



► L'ex moglie Dalma: «È nato per la lotta, col tempo apprezzerà questa medaglia»

Stefano Arcobelli  
 INVIATO A RIO DE JANEIRO

**B**ronzo, lacrime e dolore. E non poca frustrazione per un verdetto assai discusso in semifinale, un 4-7 deciso alla «moviola» (challenge). Frank Chamizo si dispera e tra la sconfitta dall'azero Toghrul Asagrov e la vittoria nella finalina di consolazione, gli è passato nella testa tanto del suo passato duro e difficile a Matanzas. In quell'istante l'oro dei suoi desideri va svanendo nella rabbia.

**CHE CHIAMATA** Frank non riesce a sopportare l'idea dell'occasionissima perdita neanche dopo, quando vede perdere in finale 0-4 (dal russo Sosan Ramonov) l'azero Toghrul Asagrov, già battuto nei quarti agli Europei di Riga 10-5 ma vincitore nella discussa semifinale. Sul 4-4 la decisiva spinta fuori dal cerchio a 7" dalla fine gli costa carissima: Frank effettua l'azione da 2 punti, ma l'arbitro la valuta soltanto con il ginocchio a terra e non con il controllo completo del corpo del rivale: la giuria potrebbe assegnargli i 2 punti ma non lo fa,

neanche dopo la prova video che porta a 3 il divario. Frank si mette le mani sulla testa: «Come ho fatto a non diventare campione olimpico?». Eppure deve rassegnarsi, non può più ribellarsi per i 4 punti non rilevati: il suo sangue calante gli ribolle dentro soprattutto quando apprende dal c.t. Nino Caudullo il pentimento postumo ed informale - una provocazione gratuita - che i giudici abbiano ammesso di aver sbagliato ad assegnare 3 punti al rivale. Se non è un furto, quasi. Il cubano d'Italia, nei 65 kg, negli ottavi aveva dominato l'armeno Safaryan 3-1 e nei quarti il georgiano Iakobishvil, e pareva lanciato verso un'imbattibilità che era cominciata ai Giochi europei under 23 di Baku: ma il giorno più bello a Rio si conclude sul podio a fianco di un altro bronzo, l'uzbeko Navruzov, anch'egli battuto nella finale continentale.

**TOKYO** L'oro più atteso è rinviato a Tokyo 2020, quando Chamizo avrà ancora 28 anni e potrà tentare di eguagliare Claudio Pollio che a Mosca 1980 vinse l'unico oro olimpico azzurro nella lotta libera. Quella di Chamizo, per dire, è la seconda gemma della disciplina e l'impresa resta, emozionante comunque, al culmine di un altro confronto emblematico per il cubano d'Italia: contro l'americano Frank Aniello Molinaro; dia...

a trasformare la finalina in un match di kickboxing, Chamizo - con una pesante fasciatura al gomito sinistro per il riacutizzarsi del dolore causato dalla distorsione lamentata agli Europei, - è costretto a snaturare la sua tattica da felino: non ha grande ampiezza e punta sempre sul corpo a corpo, per sbilanciare l'avversario ma offrendo la gamba sinistra non riesce a contrattaccare con quel braccio malmesso. Ferito nel cuore e nell'arto, il naturalizzato azzurro va sotto 1-2, allunga sul 4-2, subisce il 4-3 verificato al video ma resiste sino al 5-3 finale che gli vale la medaglia. Contro l'americano è stato un altro duello di sentimenti per il caribico diventato azzurro grazie al matrimonio con Dalma Caneva, accorsa vicina a Frank nonostante la separazione: «Siamo rimasti amici, ci vogliamo bene e ci aiutiamo. Mi ha fatto stare male, il cuore batteva a mille e dopo il bronzo sono scoppiata in lacrime anche io. Lui era tanto deluso perché non gli piace perdere. È nato per la lotta e per



Dati elevati dagli Enti certificatori e autorizzatori  
 Tiratura 06/2016: 303.283  
 Diffusione 06/2016: 199.173  
 Letteri Ed. I 2016: 3.311.000  
 Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

Dir. Resp.: Andrea Monti

22-AGO-2016  
 da pag. 32  
 foglio 2 / 2  
 www.datastampa.it

zerà la medaglia». Filiberto Delgado, il tecnico cubano che lo segue a Ostia, parla di «medaglia fondamentale, frutto di una grande scuola come quella cubana ma anche dell'importante supporto italiano, Frank ha coronato un percorso eccezionale. Si è ricaricato per prendere una medaglia comunque, dopo il verdetto dubbio della semifinale». Una medaglia che Frank avrebbe voluto di colore diverso da consegnare «all'Italia che mi ha dato una seconda vita, non è il massimo ma mi sono battuto lo stesso». E singhiozza, quando si racconta, s'interrompe e quasi si sente in colpa: «Non mi sono sentito carico come al solito, la pressione era forte, lo stesso ho lavorato 4 anni per l'oro, ma mi sono sentito davvero male ed io voglio raggiungere sempre il massimo. Con queste giurie bisogna dominare, hanno troppo peso e non si può arrivare col punteggio incerto e non era facile ai Giochi fare tanto la differenza, il livello è altissimo. Ma ho sbagliato io, essere sul podio è sempre importante, ma io sono deluso da me stesso perché sono arrivato qui per prendermi l'oro e così non è stato. Anche con l'americano è stato solo un match di botte, guardate come sono gonfio». Prima di andar via il pensiero è alla famiglia di Dalma «mi ha guidato per una strada giusta, mi ha inserito benissimo in Italia come la federazione e l'Esercito che non mi ha mollato a Ostia quando mi sono separato da Dalma. Non è il risultato che avevo in mente, ma a Tokyo ci riproverò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

5-3

Il risultato con cui Chamizo conquista il bronzo contro l'americano Frank Aniello Molinaro



1 Dalma, fax moglie di Chamizo, lo ha portato in Italia. 2 Chamizo con la bandiera tricolore, ma la delusione per la mancata finale si legge. 3 Il giovane italo-cubano scoppia in un pianto disperato. A fianco Chamizo, 24 anni, durante la finale per il bronzo con Frank Aniello Molinaro.

**I PUNTI**

**5 punti ●●●●●**  
 Quando si getta l'avversario sulla schiena con il bacinetto più alto rispetto al proprio.

**3 punti ●●●**  
 Quando si proietta un avversario sul tappeto e lo si mette in una posizione di pericolo.

**2 punti ●●**  
 Quando si gira un avversario sulla schiena in modo che appoggi sul tappeto con un'angolazione inferiore a 90 gradi. Si guadagna 1 punto ulteriore se la posizione è tenuta per 3 secondi.

**1 punto ●**  
 Quando si proietta un avversario sul tappeto da posizione eretta, con 1 punto addizionale se l'avversario cade sulla schiena.

**1 punto ●**  
 Quando l'avversario viene portato fuori dal cerchio.



Dati rilevati dagli Enti certificatori e autorizzati  
 Tiratura 06/2016: 303.283  
 Diffusione 06/2016: 199.173  
 Lettori Ed. I 2016: 3.311.000  
 Quotidiano - Ed. nazionale

La Gazzetta dello Sport

08-SET-2016  
 da pag. 26  
 foglio 1 / 3  
 www.datastampa.it

Dir. Resp.: Andrea Monti



CRIVELLI ALLE PAGINE 26-27

# Basile, Chamizo e Giuffrida

## «Amicizia e rispetto Con noi ha vinto anche l'allegria»

● Fabio, Frank e Odette, un legame stretto maturato a Ostia: «La strada è appena iniziata»

**Basile:** «Bella la popolarità, però so che arriveranno anche le sconfitte: ma non cambierò»

**Chamizo:** «Quando sono arrivato in Italia, avevo la pancia e cercavo solo un lavoro»

**Riccardo Crivelli**

**E**ra scritto nei sogni da bambino, in quegli orsetti di peluche maltrattati come fossero avversari da piegare ad ogni costo, nel tatami stesso sul pavimento della cameretta al posto di un più semplice tappeto. La vita da predestinato di Fabio Basile strappa un sorriso divertito a Odette Giuffrida, che con lui ha percorso tutti i passi dalle selezioni giovanili azzurre fino a Rio, entrambi ventunenni senza paura, uno d'oro e l'altra d'argento in un pomeriggio dal suono magico: «Entravi in

respiravi solo judo: non solo i peluche, Fabio aveva anche un manichino ad altezza uomo con cui "combatteva" tutti i giorni». E l'olimpionico, di rimando: «E' lì che sono diventato quello che sono oggi, dove ho messo in pratica le tecniche che mi piacevano di più. Girai anche un video, intitolato "101 ippon di Basile", su Youtube ebbe un buon successo».

**OSTACOLI** La sintesi, però, è fulminante nelle parole di Frank Chamizo, il bronzo della lotta libera che con gli altri due condivide il pane duro degli allenamenti massacranti al Centro federale di Ostia: «Fabio è

incontrai la prima volta, sentii come una scossa: era spavaldo e sfrontato, come me. Così, quando un mese fa, mentre stavo rifinendo la preparazione, mi è arrivato il messaggio che aveva vinto l'oro, non mi sono sorpreso. Era solo il completamento di un cammino. Fran-



Dati classati dagli Enti certificatori e riconosciuti  
 Tiratura 06/2016: 303.283  
 Diffusione 06/2016: 199.173  
 Lettori Ed. I 2016: 3.311.000  
 Quotidiano - Ed. nazionale

## La Gazzetta dello Sport

Dir. Resp.: Andrea Monti

08-SET-2016  
 da pag. 26  
 foglio 2 / 3  
 www.datastampa.it

stricata anche di cattive intenzioni: «La prima volta che mi sono confrontato con Murakami (il d.t. del judo, ndr), mi ha rispedito a casa — ricorda Fabio — e al secondo raduno non mi sono presentato io, quasi per vendetta. Poi ci siamo compresi, e tecnicamente la preparazione per Rio è stata perfetta, mi ha portato lì in condizioni ideali». Chamizo, invece, quando approdò nel nostro paese, con la lotta aveva sostanzialmente smesso da tre anni, nonostante un bronzo mondiale a 19: «Sono partito da Cuba solo con l'idea di trovare un lavoro, da voi. Non toccavo una materassina da tantissimo tempo, avevo la pancia. Ma la famiglia di Dalma (Caneva, l'ex moglie, lottatrice e figlia di un allenatore, ndr) e la presenza nello staff azzurro del mio vecchio coach Delgado in pratica mi ha riportato a casa».

**AMICI** E in fondo Fabio. Frank e Odette vivono davvero sotto lo stesso tetto, a Ostia, e i sacrifici di un collegiale pressoché permanente li hanno uniti in un vincolo d'amicizia che sgorga da ogni loro gesto, ma soprattutto dal rispetto che si scambiano ad ogni parola. Capita spesso che escano insieme, anche se ognuno ha i propri riti. Basile, ad esempio, quando può si rifugia in spiaggia e scruta il mare: «Mi immergo nei miei mille pensieri e nei miei

sogni, e mi rilasso». Chamizo, invece, è un fanatico di cinema e qualche volta succede che sia l'unico presente allo spettacolo: «Solo che c'è un piccolo problema: non mi ricordo mai i titoli dei film e i nomi degli attori». Odette invece non disdegna la tranquillità delle serate alla foresteria, anche se la sua bellezza fresca e spontanea è un altro schiaffo ai pregiudizi su femminilità e sport da combattimento: «Certo, pure a me piace ogni tanto uscire con un bel vestito da sera e la scarpa con il tacco giusta, ma non è un'ossessione l'idea di dover sempre dimostrare che il judo non compromette il mio essere donna. Credo che ogni ragazza che fa sport porti nel cuore l'ambizione di ottenere il risultato più alto e che quello sia l'unico obiettivo. Io ho vinto l'argento all'Olimpiade, significa che devo fare un passo in più. E lavoro per questo».

**AMBIZIONI** Già, un oro olimpico resta per sempre, e ti cambia la vita. Soprattutto quando arriva inatteso (per gli altri...) e con un'esplosione debordante di talento e personalità: «La sensazione più bella — sono le parole di Basile — è la popolarità che ti coglie all'improvviso, il saluto all'autogrill di due ragazzi che ti riconoscono e vanno a chiamare gli altri. Però devi saperla gestire, a me è successo di passare come perso-

naggio ambiguo perché per divertimento imito i personaggi di "Gomorra": non apprezzo certo quel mondo, è solo grande ammirazione per gli attori, che ritengo bravissimi. E comunque so che alla prima sconfitta, e ci sarà, piovono le critiche, e io risponderò a modo mio, allenandomi ancor più duramente. Ma non modificherò il mio stile, la mia voglia di andare sempre all'attacco. Qualche tecnico ci ha provato, ma io sono testardo e convinto delle mie scelte». Chamizo, scottato da un bronzo da favorito (che potrebbe diventare argento per la squalifica di Asgarov), stavolta fa il fratello maggiore: «Con l'esperienza, Fabio si renderà conto che gestire un grande torneo a volte richiede dei cambiamenti. Io ai Giochi non sono stato me stesso, per la pressione e le attese non ho dato tutto quello che avevo dentro, e sarà un insegnamento per i prossimi impegni. Intanto farò altri due anni a 65 chili, una categoria tremenda per la qualità degli avversari, e poi in vista di Tokyo salirò nei 74 kg. Ho un discorso da chiudere». Oppure da lasciare aperto, come rivendica con orgoglio la Giuffrida: «Non passeranno quattro anni prima che ci si accorga ancora di noi: ci saranno i Mondiali e gli Europei, le nostre medaglie non finiscono certo qui». All'attacco. Come sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frank Chamizo, 24 anni, Odette Giuffrida, 21 e Fabio Basile, 21, con la riproduzione del poster Gazzetta dedicato ai podi azzurri all'Olimpiade. Nella foto grande, mostrano le loro medaglie (bronzo, argento e oro) BOZZANI



## La FIJLKAM alle Olimpiadi

Nel solco della tradizione

di Livio Toschi

La FIJLKAM torna da Rio de Janeiro con tre medaglie: una d'oro (Judo M), una d'argento (Judo F) e una di bronzo (Lotta SL). Fabio Basile, inoltre, ha vinto la medaglia d'oro numero 200 dell'Italia. Nelle 25 partecipazioni ai Giochi la FILPJ ora può vantare 51 medaglie: 16 d'oro, 12 d'argento e 23 di bronzo, ottenute grazie a 39 atleti. Delle 51 medaglie 19 vengono dalla Lotta GR, 2 dalla Lotta SL, 14 dalla Pesistica, 16 dal Judo.

È dal 1972 che i nostri atleti salgono ininterrottamente sul podio, dopo la debacle di Tokyo e di Città del Messico, e dal 1976 su quel podio c'è almeno un judoka, per un totale di 4 medaglie d'oro, 4 d'argento e 8 di bronzo in 11 Olimpiadi.

Ricordiamo le nostre 16 medaglie d'oro.

Lotta GR: Enrico Porro (1908), Giovanni Gozzi (1932), Pietro Lombardi (1948), Vincenzo Maenza (1984 e 1988), Andrea Minguzzi (2008).

Lotta SL: Claudio Pollio (1980).

Pesistica: Filippo Bottino (1920), Piero Gabetti (1924), Carlo Galimberti (1924), Giuseppe Tonani (1924), Norberto Oberburger (1984).

Judo: Ezio Gamba (1980), Giuseppe Madaloni (2000), Giulia Quintavalle (2008), Fabio Basile (2016).

Di questi successi 6 risalgono ai Giochi disputati dal 1908 al 1936, 10 ai Giochi dal 1948 al 2016. Ci soffermiamo sulle ultime dieci vittorie.

Il primo oro conquistato dopo il secondo conflitto mondiale è quello di Pietro Lombardi nella Lotta GR (52 kg) a Londra 1948. Presidente della Federazione Italiana Atletica Pesante (così si chiamava allora la nostra Federazione) era Giorgio Giubilo, commissario tecnico Luigi Cardinale, allenatore Gerolamo Quaglia, aiuto allenatore Mario Golinelli. Cardinale aveva subito intuito nell'atleta dell'Anigiulli la classe internazionale e a lui si dedicò con passione e tenacia commoventi. Ma un avversario pericolosissimo era in agguato: il peso. Come mosca il barese aveva una forza ineguagliabile, ma come gallo avrebbe trovato avversari di pari potenza. Bisognava quindi che gareggiasse nei mosca. Fu perciò sottoposto a un rigorosissimo regime dietetico e i suoi allenamenti vennero opportunamente

graduati. Rientrato nella categoria in maniera quasi prodigiosa dopo aver perso 10 chili, alla Empress Hall Lombardi ottenne quattro successi (contro il danese Thomsen, l'egiziano El Ward, il finlandese Kangasmäki e lo svedese Möller) prima di sconfiggere il turco Kenan Olcay nella finale: era la terza medaglia d'oro italiana nella Lotta dopo quelle di Porro e di Gozzi. Con la vittoria – che gli valse il titolo di Cavaliere della Repubblica – il disoccupato Pietro trovò anche un lavoro.



Pietro Lombardi

Pietro Lombardi sul podio all'Olimpiade di Londra nel 1948



Dovettero passare ben 32 anni per tornare sul gradino più alto del podio, ma a Mosca 1980 gli ori furono addirittura 2: quelli del napoletano Claudio Pollio nella Lotta SL (48 kg) e del bresciano Ezio Gamba nel Judo (71 kg). Presidente della Federazione Italiana Lotta Pesistica Judo (che dal 1974 aveva sostituito la FIAP) era Carlo Zanelli, com-



**Claudio Pollio**

*Claudio Pollio tra Carlo Zanelli e Matteo Pellicone, presidente e vicepresidente della FILPJ*

missario tecnico della Lotta SL era Vitoriano Romanacci e del Judo Franco Capelletti. Va ricordato il boicottaggio dei Giochi attuato dagli USA e da molti altri paesi a causa dell'invasione sovietica dell'Afghanistan. Il governo italiano si pronunciò contro

la nostra partecipazione, il CONI a favore con larghissima maggioranza (29 sì, 3 no, 2 astensioni). Il governo, allora, decise d'impedire la trasferta a tutti gli atleti inquadrati nelle Forze Armate. La FILPJ schierò 6 lottatori, 3 pesisti, un judoka.

Il carabiniere Gamba, vicecampione mondiale ed europeo nel 1979, chiese il congedo e partì per Mosca accompagnato dal suo maestro Capelletti. Superando difficoltà di allenamento e problemi logistici, nel Luzhniki Palace of Sports batté nell'ordine Al-Fahrhan (Kuwait), Dyot (Francia), Kim (Corea), Davaadalai (Mongolia). Giunse così alla finale contro il fortissimo britannico Neil Adams, sconfiggendolo dopo una gara intensa. Capelletti, Gamba e Adams sono nella Hall of Fame del Judo.



Al successo di Gamba si aggiunse quello di Pollio nella Lotta SL. Ottimamente preparato, sul tappeto del CSKA Sports Complex nella prima giornata Claudio batté nettamente il polacco Falandys, 3° al campionato mondiale 1979 e 2° all'europeo. La vittoria lo galvanizzò spingendolo al successo contro il mongolo Khishigbaatar. Sempre nello stesso giorno strapazzò il coreano Jang. Pollio era ormai proiettato verso una medaglia. Non gli restava che affrontare il sovietico Sergei Kornilaev, logicamente favorito sia perché era campione del mondo in carica, sia perché giocava in casa. Nei tre incontri precedenti con Kornilaev il nostro Pollio era sempre stato battuto e anche questa volta perse (3 a 1), ma attese con fiducia l'esito dell'incontro tra il sovietico e il coreano Se-Hong Jang perché quest'ultimo aveva tutto l'interesse a impegnarsi a fondo: aveva già in tasca la medaglia di bronzo e battendo Kornilaev avrebbe guadagnato l'argento. La lotta si basa su particolari sistemi di punteggio e gli atleti devono saper fare bene i conti. Claudio li fece benissimo: Jang sconfisse il sovietico e consegnò la medaglia d'oro all'Azzurro. La foto di rito ritrae il piccolo atleta napoletano, emozionatissimo, sul gradino più alto del podio con alle spalle la sorridente immagine dell'orsetto Misha, la simpatica mascotte dei Giochi.



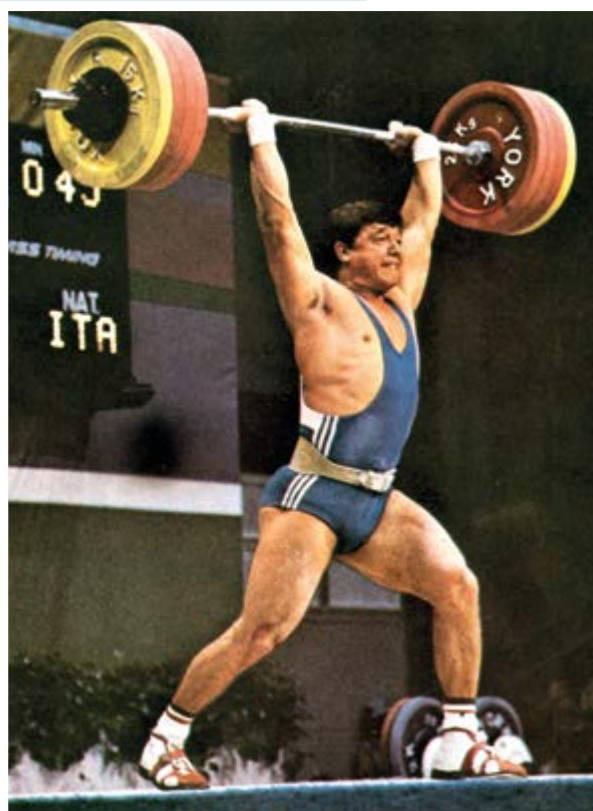
*Vincenzo Maenza, Ezio Gamba e Norberto Oberburger*



Norberto Oberburger

Vincenzo Maenza

Ezio Gamba



non altri immagino che avrebbe voluto a modello il celebre Fidia per scolpire le esagerose fattezze di Ercole». Essendo quella di Los Angeles l'ultima Olimpiade valida quale campionato mondiale di Pesistica, Oberburger conquistò altre tre medaglie d'oro (totale, strappo e slancio).

Maenza, vincitore ai Giochi del Mediterraneo 1983, nella finale olimpica al Georgia Anaheim Convention Center sconfisse il tedesco Markus Scherer, medaglia d'argento al mondiale 1983, in meno di due minuti per «grande superiorità». Vincenzino era il primo lottatore a conquistare il titolo ai Giochi senza aver perso un solo punto, e nel 1985 dimostrò che il suo trionfo non era dovuto al boicottaggio dei paesi dell'Est: a Tokyo, infatti, vinse il "supercampionato del mondo" battendo il bulgaro Bratan Tzenov, campione europeo e mondiale 1983.

Maenza si ripeté all'Olimpiade del 1988, sempre nei 48 kg. L'anno precedente aveva vinto il titolo europeo a Tampere e i Giochi del Mediterraneo a Latakia. Nel Sangmu Gymnasium di Seul sconfisse in finale il polacco Andrzej Glab: fu il primo (e per ora anche l'ultimo) atleta della nostra Federazione a conquistare 2 medaglie d'oro. «Una volontà di ferro in un omino di ferro. Un piccolo, grande eroe moderno» (così lo ha definito Ludovico Perricone), che ha battuto soprattutto quanti ritenevano la vittoria di quattro anni prima non "vera", anzi addirittura "illegittima", dovuta cioè solo all'assenza dei lottatori dell'Est. Il presidente del-

Quattro anni dopo, a Los Angeles, vincemmo altri due ori con Vincenzo Maenza nella Lotta GR (48 kg) e con Norberto Oberburger nella Pesistica (110 kg). Presidente della FILPJ era Matteo Pellicone, direttore tecnico della Lotta (entrambi gli stili) era Vittoriano Romanacci e della Pesistica Claudio Polletti. Schierammo 7 lottatori, 5 pesisti e 5 judoka.

Una piacevole sorpresa fu il successo di Oberburger, così descritto da Gianni Brera: «Splendido e imponente. Lui e





*Giuseppe Maddaloni*

*Giuseppe Maddaloni con Ylenia Scapin, Emanuela Pierantozzi e Girolamo Giovinazzo*



la FILPJ e il direttore tecnico della Lotta (entrambi gli stili) erano ancora Pellicone e Romanacci. "Pollicino" Maenza è nella Hall of Fame della Lotta assieme a Matteo Pellicone.

Al Convention and Exhibition Centre di Sydney, nel 2000, fu il napoletano Giuseppe Maddaloni a cogliere il successo nel Judo (73 kg). La FILPJK (nel 1995 si era aggiunto il Settore Karate) andò in Australia con 15 atleti: 9 nel Judo, 2 nel-



*Andrea Minguzzi*

*Andrea Minguzzi e Giulia Quintavalle con il Presidente Matteo Pellicone*

la Lotta GR, 4 nella Pesistica prima che divenisse una Federazione autonoma (FIPCF). Le nostre gare si disputarono tutte al Sydney Convention and Exhibition Centre a Darling Harbour. Grande successo per il Judo italiano: Mai così in alto, intitolò Giorgio Sozzi il resoconto su "Athlon". Maddaloni, campione europeo nel



1998 e 1999, vinse la medaglia d'oro: 20 anni dopo Gamba un altro Azzurro saliva sul gradino più alto del podio. Girolamo Giovinazzo (66 kg), Emanuela Pierantozzi (78 kg) e Ylenia Scapin (70 kg) conquistarono tre medaglie di bronzo; Cinzia Cavazzuti, Jenny Gal e Luigi Guido tre quinti posti. Nella gioia del trionfo il presidente Pellicone non poteva dimenticare i nostri validissimi tecnici: gli allenatori Mariani, Gamba e Rosati, diretti da Vittoriano Romanacci, «un serissimo programmatore, il numero uno in Italia come esperto di pre-



*Fabio Basile*



*Fabio Basile e Odette Giuffrida con il presidente Falcone*

parazione fisica, un uomo dalla mentalità vincente». Ancora 2 ori a Pechino nel 2008: Andrea Minguzzi nella Lotta GR (84 kg) e Giulia Quintavalle nel Judo (57 kg). La FIJLKAM schierò 2 lottatori e 8 judoisti, guidati dai direttori tecnici Carlo Marini e Felice Mariani. Le gare si disputarono nel China Agricultural University Gymnasium (Lotta) e nell'University of Science and Technology Beijing Gymnasium (Judo). Minguzzi arrivò alla finale con l'ungherese Zoltan Fodor superando prima il francese Melonin Noumonvi, poi il campione olimpico uscente, ossia il russo Alexei Mishin, infine il secondo classificato ad Atene, lo svedese Ara Abrahamian. La Quintavalle – scrisse Riccardo Bufalino su "Athlon" – ha battuto «la campionessa olimpica in carica, la tedesca Bonisch, tramortita da uno yuko da manuale; l'ostica mongola Khis-Ngabat Eo, superata di misura con un koka; la veterana Harel, francese di grande sostanza. La semifinale l'ha opposta all'australiana Pekli e ad una dolorosa distor-

sione al gomito: vittoria con il minimo scarto e biglietto per la finale contro l'olandese Gravensijn, atterrata con un o-soto-gari di rara bellezza ed efficacia».

Siamo così arrivati alla splendida vittoria di Fabio Basile all'Arena Carioca 2 di Rio. Con i complimenti allo staff tecnico guidato dal bravo e simpatico M° Kyoshi Murakami.

Un ultimo dato: con le 3 medaglie di Rio la FIJLKAM alla fine di agosto ha raggiunto quota 1072 (individuali) nelle massime competizioni internazionali, di cui 68 vinte durante i 31 mesi della presidenza Falcone.

Nella 129a sessione del CIO si è deciso – finalmente – che alla prossima Olimpiade (Tokyo 2020), verrà inserito nel programma anche il Karate. Così la FIJLKAM sarà rappresentata dai suoi 3 Settori e siamo certi che le soddisfazioni non mancheranno, nel solco di quella che ormai è una gloriosa tradizione.



Medagliere olimpico	Lotta GR			Lotta SL			Pesistica			Judo			
	O	A	B	O	A	B	O	A	B	O	A	B	
Londra 1908	•												1
Stoccolma 1912													0
Anversa 1920							•	•					2
Parigi 1924							•••						3
Amsterdam 1928			••					••					4
Los Angeles 1932	•	•	••					•	•				6
Berlino 1936													0
Londra 1948	•		••										3
Helsinki 1952		•											1
Melbourne 1956		•	•						••				4
Roma 1960									•				1
Tokyo 1964													0
Città del Messico 1968													0
Monaco 1972			••						•				3
Montreal 1976												•	1
Mosca 1980				•						•			2
Los Angeles 1984	•							•			•		3
Seul 1988	•											•	2
Barcellona 1992		•									•		2
Atlanta 1996											•		2
Sydney 2000										•		•••	4
Atene 2004												•	1
Pechino 2008	•									•			2
Londra 2012												•	1
Rio de Janeiro 2016						•				•	•		3
	6	4	9	1	0	1	5	4	5	4	4	8	51

## Le 1072 medaglie individuali della FIJLKAM

	OL			CM			CE			GdM			WG		
	O	A	B	O	A	B	O	A	B	O	A	B	O	A	B
Lotta GR	6	4	9	1	4	6	3	2	17	14	20	28			
Lotta SL	1	0	1	1	2	4	3	4	4	7	18	26			
Lotta F				0	1	1	0	3	5	5	1	5			
Pesistica M	5	4	5	3	8	11	4	17	25	24	22	17			
Pesistica F				0	0	0	3	12	12						
Judo M	3	2	2	0	3	9	10	20	31	20	16	27			
Judo F	1	2	6	5	3	8	14	32	48	6	10	7			
Judo / kata				0	11	9	50	42	32						
Karate M				8	6	13	35	34	34	8	5	10	7	7	2
Karate F				3	6	7	13	9	16	5	4	9	1	1	4
Sumo				0	1	2	1	4	6						
Sambo				0	0	3	0	1	0						
	16	12	23	21	45	73	136	180	230	89	96	129	8	8	6
	51			139			546			314			22		

1072



# YACHTING

**LA NOSTRA MIGLIORE  
ANTIVEGETATIVA IN ASSOLUTO**  
– PER I TUOI GRANDI MOMENTI  
IN MARE !



## **NONSTOP *supreme***

- > Una maggiore durata fino a 24 mesi\*
- > Una eccellente protezione antivegetativa
- > Facile da applicare



\* La copertura antivegetativa dipende dalla temperatura dell'acqua, dall'intensità della vegetazione e dall'effettivo tempo di navigazione



#### PALMARES

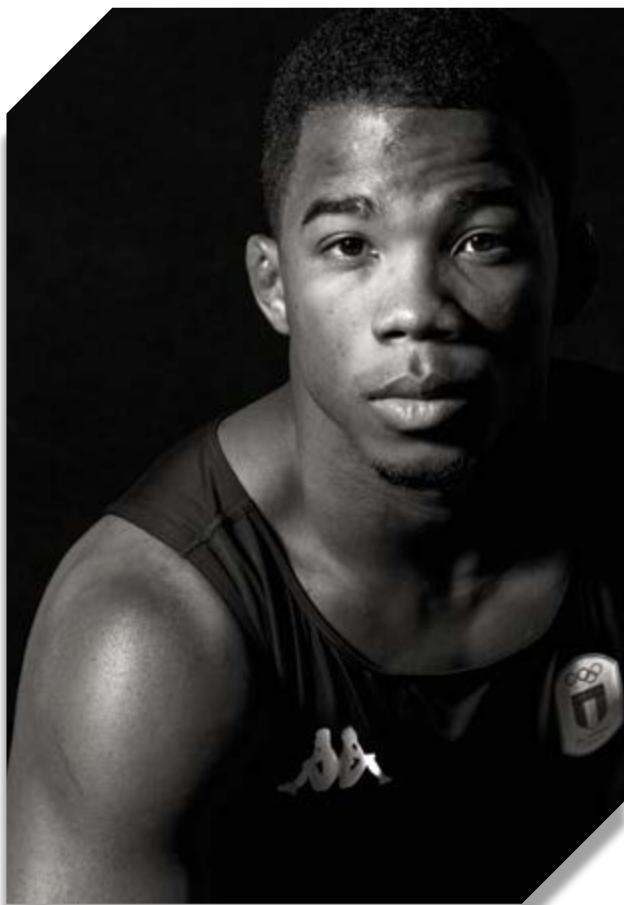
2016 Olympic Qualification Istanbul (TUR)  
 2015 Argento – Gran Premio D’Ungheria (HUN)  
 2015 Argento - Torneo Internazionale N. Petrov (BUL)  
 2014 Bronzo – Gran Premio D’Ungheria (HUN)  
 2014 Argento – Golden Grand Prix Parigi (FRA)  
 2013 Bronzo – Giochi Del Mediterraneo Mersin (TUR)  
 2013 Argento – XXXII Trofeo Milone (ITA)  
 2012 Argento – Golden Grand Prix Baku (AZE)  
 2012 Oro – XXXI Trofeo Milone (ITA)  
 2012 Argento – Torneo Mondiale di Qualificazione Olimpica (CHN)  
 2011 Oro – Torneo Internazionale Haavisto (FIN)  
 2011 Oro – XXX Trofeo Milone (ITA)  
 2010 Oro – XXIX Trofeo Milone (ITA)  
 2010 Argento – Campionato Mondiale Universitario (ITA)  
 2005 Oro – Gran Premio di Spagna (ESP)

# DAIGORO TIMONCINI

Nasce a Faenza nel 1985, allievo dell’indimenticabile Vincenzo “Pollicino” Maenza. È uno degli atleti più rappresentativi della nazionale Italiana di Lotta Greco Romana. Giunto alla sua terza Olimpiade, ha concluso al 10° posto ai Giochi Olimpici di Pechino nel 2008, e al 17° posto alle Olimpiadi di Londra nel 2012. Nove volte Campione Italiano Assoluto con i colori del Gruppo Sportivo Forestale. Ha conquistato il pass per Rio de Janeiro classificandosi secondo al Torneo di qualificazione olimpica di Istanbul (TUR).

Possiede un palmares estremamente ricco di medaglie ai tornei internazionali di maggior pregio e non gli dispiace-

rebbe concludere la sua carriera agonistica con un podio nella competizione più ambita. *“Dopo l’ultimo infortunio alla spalla ho deciso di rimanere fermo per un lungo periodo per non peggiorare le cose, ma adesso mi sento molto meglio e capace di gestire questo punto negativo. Mi sento sicuro di me, tranquillo della mia preparazione e so che ci sono due o tre atleti da battere che mi sono ostici. Ma non sarà impossibile farlo se riuscirò ad affrontarli con la concentrazione giusta”*. Tra i suoi maggiori oppositori nella categoria 98 chilogrammi figurano l’armeno Artur Aleksanyan, l’iraniano Ghasem Rezaei, il russo Rustam Totrov e lo svedese Jimmy Lidberg.



#### PALMARES

- 2016 Bronzo - Olimpiadi Rio de Janeiro
- 2016 Oro – Campionati Europei Riga
- 2015 Oro – Campionato del Mondo Las Vegas
- 2015 Argento – European Games Baku (Campionati Europei)
- 2015 Oro – Campionati Europei U23
- 2014 Bronzo – International D. Kunaev Tournament
- 2014 Oro – Grand Prix Spagna
- 2014 Bronzo – Torneo Internazionale Ali Aliev
- 2014 Oro – Torneo Internazionale Yasar Dogu
- 2013 Bronzo – Henri Deglane Challenge
- 2013 Argento – Grand Prix Spagna
- 2011 Oro – World Cup Russia
- 2010 Oro – Pan American Championship

# FRANK CHAMIZO MARQUEZ

Frank Chamizo Marquez è nato a Cuba nel 1992. Nel 2012 si sposa con la lottatrice Italiana Dalma Caneva e si trasferisce in Italia dove inizia a lottare per la Polisportiva Mandraccio di Genova. Nel 2015, dopo aver ottenuto la cittadinanza Italiana, viene arruolato nel Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito ed entra nella nazionale Azzurra dove è seguito dal tecnico Filiberto Delgado. Vince il Campionato Europeo under 23, si piazza secondo agli European Games di Baku (valevole come Campionato Europeo seniores) e, nella sua terza gara con i colori azzurri, stacca il pass per le Olimpiadi di Rio de Janeiro aggiudicandosi il titolo di Campione del Mondo a Las Vegas. Completa il suo percorso di avvicinamento all'Olimpiade brasi-

liana vincendo la corona di Campione Europeo seniores lo scorso marzo a Riga (LAT). *“La lotta è la mia passione fin da bambino, quando lotto ci metto tutto di me e non mi tiro indietro mai di fronte a niente. Nessun incontro per me è finito prima del fischio dell'arbitro, nemmeno se manca un secondo. Sono felice di lottare per l'Italia, è il paese che mi ha dato fiducia e mi ha restituito il sogno delle Olimpiadi. Ho trovato qui la mia famiglia e la mia patria, e ce la metterò tutta per ripagare la fiducia che mi è stata data”.*

Nei 65 chilogrammi stile libero i suoi maggiori competitori sono il russo Soslan Ramonov, l'iraniano Sayed Ahmad Mohammadi, l'uzbeko Ikhtiyor Navruzov e l'azero Togrul Asgarov.



## PALMARES

2016 Bronzo – Grand prix Tblisi  
 2015 Argento – Grand Prix JeJu  
 2015 Oro – Grand Prix Tashkent  
 2015 Bronzo – European Games Baku (Team Medal)  
 2015 Bronzo – Grand prix Zagabria (CRO)  
 2015 Bronzo – Grand Prix Tblisi (GEO)  
 2014 Argento – Grand Slam Tokyo (JPN)  
 2014 Bronzo – Grand Prix Astana (KAZ)  
 2014 Bronzo – Grand Slam Baku (AZE)  
 2014 Oro – Grand Prix Tblisi (GEO)  
 2014 Bronzo – European Open Rome (ITA)  
 2014 Argento – European Open Sofia (BUL)  
 2013 Argento – European Open Rome (ITA)  
 2013 Argento – European Open Minsk (BLR)  
 2012 Argento – European Cup Praga (CZE)  
 2012 Bronzo – World Cup Budapest (HUN)  
 2011 Bronzo – World Cup Madrid (ESP)  
 2010 Argento – Campionato Europeo (AUT)  
 2010 Argento – World Cup Varsavia (POL)  
 2008 Bronzo – Campionato Europeo Juniores (POL)

## EDWIGE GWEND

Edwige Gwend classe 1990, è nata ad Edea in Camerun. Si è trasferita a Parma con la famiglia da bambina seguendo il padre che giocava con il Parma calcio. È una delle atlete più talentuose della sua categoria nel panorama mondiale. Nel 2010 ha vinto la medaglia d'argento a Vienna in occasione dei Campionati Europei e nel 2012 ha partecipato alle Olimpiadi di Londra chiudendo nona. Nel 2014 si è piazzata sul secondo gradino del podio a Tokyo in occasione del Grand Slam, uno dei tornei Internazionali più prestigiosi di sempre. Cinque volte Campionessa italiana assoluta con i colori delle Fiamme Gialle, ha un passato da calciatrice, come suo fratello e suo padre, ma preferisce il Judo perché "amo il fatto di potermi togliere le scarpe e stare a piedi nudi.

*Nella palestra del Kyu Shin Do Kai Parma, sotto la guida di Luigi Crescini, mi sono subito sentita a mio agio e il mio percorso verso il professionismo è stato del tutto naturale. La fase più dura l'ho vissuta quando sono arrivata in nazionale perché la mia è una famiglia molto numerosa e quindi non ero abituata a stare da sola in una stanza tutta per me. Ho faticato un po' ad affrontare questo grande cambiamento di stile di vita, ma la passione per il mio sport e la possibilità di inseguire il mio sogno, mi hanno aiutato tantissimo".*

Tra le sue maggiori oppositori nella categoria 63 chilogrammi ci sono la russa Ekaterina Valkova, la francese Marielle Pruvost, la slovena Tina Trstenjak, l'olandese Anicka Van Emden e la svedese Mia Hermansson.



## PALMARES

2016 Argento - Olimpiadi Rio de Janeiro  
 2016 Bronzo - Grand prix Tblisi  
 2016 Argento - Grand Slam Baku  
 2016 Oro - Grand Prix Tblisi  
 2016 Oro - European Open Roma (ITA)  
 2016 Bronzo - Grand Prix Havana  
 2015 Bronzo - European Games Baku (Team Medal)  
 2015 Bronzo - IJF World Master Rabat  
 2015 Bronzo - Grand Prix Tblisi (GEO)  
 2014 Bronzo - Campionato Europeo U23 (POL)  
 2014 Oro - Campionato Europeo Juniores (ROU)  
 2014 Argento - Grand Prix Budapest (HUN)  
 2014 Oro - European Open Madrid (ESP)  
 2014 Argento - Grand Prix Samsun (TUR)  
 2014 Argento - European Open Roma (ITA)  
 2013 Bronzo - Campionato Europeo U23 (BUL)  
 2013 Bronzo - Campionato Mondiale Juniores (SLO)  
 2013 Oro - Campionato Europeo Juniores (BIH)  
 2012 Bronzo - Campionato Europeo U23 (CZE)  
 2011 Bronzo - Campionato Europeo U23 (RUS)  
 2010 Oro - Campionati Europei Cadetti  
 2009 Argento - Campionati del Mondo Cadetti (HUN)  
 2009 Oro - EYOF (FIN)  
 2009 Oro - Campionati Europei Cadetti (SLO)

# ODETTE GIUFFRIDA

Odette Giuffrida, romana d.o.c., classe 1994, è internazionalmente riconosciuta come una delle atlete più talentuose a livello giovanile (ma ora anche seniores) nella sua categoria, i 53 chilogrammi. E' campionessa Europea Juniores in carica, nonché campionessa Italiana Assoluta con i colori del Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito. "ho provato con diversi sport, tra cui la danza, ma proprio non andavano. Il mio soprannome è "Veleno" e questo dà un'in-

*dicazione del mio caratterino: non sto mai ferma! Il Judo mi appassiona perché mi diverte moltissimo e poi mi fa sentire forte. Ho iniziato a vincere e questo mi ha galvanizzata, non ho più voluto smettere".*

Le sue maggiori oppositrici sono la rumena Andreea Chitu, la polacca Karolina Pieńkowska, l'israeliana Gili Cohen, la slovena Petra Nareks e la mongola Tsolmon Adiyasambuu.





### PALMARES

- 2016 Oro – Pan American Open Buenos Aires
- 2015 Bronzo – Grand Prix Zagabria
- 2014 Bronzo - Grand Prix Astana (KAZ)
- 2014 Bronzo - Grand Slam Tyumen (RUS)
- 2014 Argento – Grand Prix Budapest (HUN)
- 2014 Bronzo – European Open Sofia (BUL)
- 2013 Bronzo – Grand Prix Abu Dabi (EAU)
- 2013 Oro – European Open Women Roma (ITA)
- 2013 Argento – Giochi del Mediterraneo Mersin (TUR)
- 2012 Oro – World Cup Roma (ITA)
- 2011 Argento – World Cup Roma (ITA)
- 2007 Argento – Campionati Europei (SBH)
- 2006 Argento – Campionati Europei Juniores (EST)

# VALENTINA MOSCATT

Valentina Moscatt, torinese classe 1987, è una delle judoiste più esperte della nazionale Italiana femminile. Nel 2013 a Mersin, in Turchia, ha conquistato l'argento ai Giochi del Mediterraneo. Il suo titolo più importante risale al 2007 quando si piazzò seconda ai Campionati Europei seniores.

Milita nel Gruppo Sportivo Fiamme Oro per il quale ha conquistato tre titoli Italiani Assoluti e quattro argenti, il suo tecnico sia in Società che in nazionale è Dario Romano. *“Ho iniziato Judo imitando mio fratello, ma ben presto per me è diventato una passione totalizzante. Sono cresciuta*

*in nazionale con un gruppo di grandi atleti: Maddaloni, Scapin, Roberto Meloni, Bianchessi, Bruyere dai quali ho imparato tantissimo. Oggi so che impegnandomi al massimo posso raggiungere ogni mio obiettivo, tanto che mi sono laureata da poco in Scienze Politiche con una tesi sulle Olimpiadi e la guerra fredda. L'Olimpiade è il sogno di ogni atleta, a Rio correrò il mio”.*

Le sue maggiori avversarie della categoria 48 chilogrammi sono l'ungherese Éva Csernoviczki, la turca Dilara Lokmanhekim, la kazaka Otgontsetseg Galbadrakh, la spagnola Oiana Blanco e la britannica Kimberley Renicks.



#### PALMARES

- 2016 - 5° posto Olimpiadi Rio de Janeiro
- 2016 Argento – Grand Prix Almaty
- 2016 Bronzo - Grand Slam Baku
- 2016 Bronzo – African open Casablanca
- 2016 Oro – European Open Praga
- 2014 Bronzo – Grand Prix Zagabria (CRO)
- 2014 Oro – European Cup Sindelfingen (GER)
- 2013 Bronzo - European Cup Celje (SLO)
- 2012 Oro – Green Hill European cup Celje (SLO)
- 2011 Argento – World Cup Baku (AZE)

# MATTEO MARCONCINI

Matteo Marconcini è nato ad Arezzo, classe 1989, è un atleta dalle grandi doti tecniche. Ha iniziato a praticare Judo con la società aretina Judo Ok sotto la guida del Maestro Roberto Busia per poi essere arruolato dal Centro Sportivo Carabinieri e passare nelle mani esperte di Luigi Guido. Gareggia nella categoria degli 81 chilogrammi e ha, di fatto, avvicinato il "vecchio leone" Antonio Ciano conquistando la qualificazione in sole 4 gare. "Adoro tutti gli sport, in particolare il rugby ed il tennis, ma è il Judo la mia

passione. Continuo a divertirmi in palestra come quando ho iniziato da bambino e posso dire che ancora non ci credo in realtà che parteciperò alle Olimpiadi. E' il sogno di ogni bambino che inizia a fare sport ed è il sogno di ogni sportivo. A Rio sono indubbiamente un outsider, ma mi giocherò il tutto per tutto per arrivare il più in alto possibile".

Tra i suoi maggiori oppositori ci sono il ceco Jaromir Musil, lo spagnolo Lorenzo Nacimiento, l'ungherese László Csoknyai, il polacco Lukasz Blach e l'olandese Melvin Schol.



# FABIO BASILE

Fabio Basile, nato a Rivoli (Torino), classe 1994. Inizia la sua carriera al Club 2011 Avigliana per poi passare all'Akiyama Settimo Torinese sotto la guida di Pierangelo Toniolo. Al suo attivo tre titoli di Campione Italiano Assoluto conquistati con i colori del Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito per il quale milita attualmente. Incluso nel gruppo dei giovani judoka nel "Progetto Tokyo 2020", ha bruciato le tappe conquistando il pass olimpico per Rio de Janeiro 2016 in sole 5 competizioni.

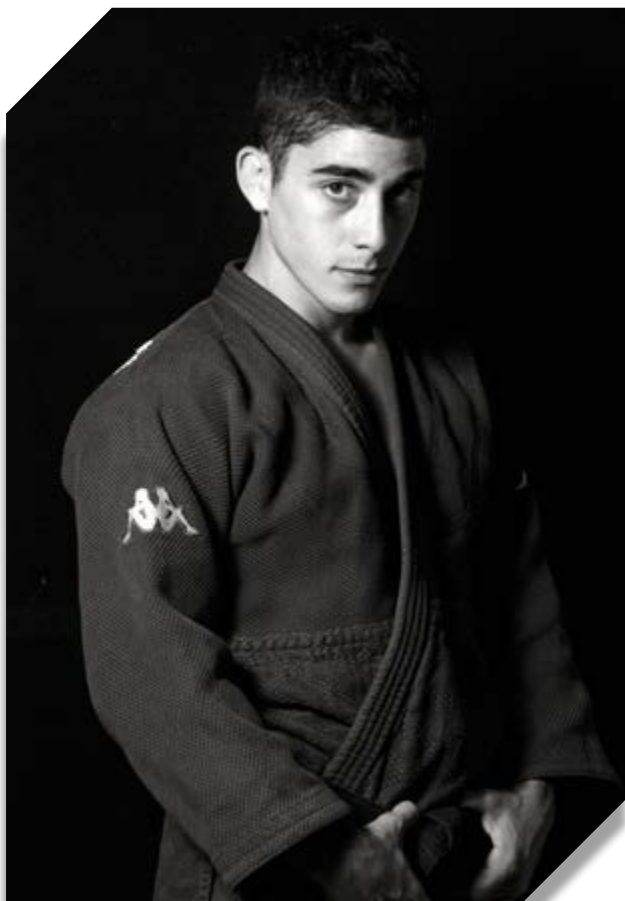
*"Sono sempre stato sicuro di poter fare cose grandi, in Brasile*

## PALMARES

2016 Oro - Olimpiadi Rio de Janeiro  
 2016 Bronzo - Campionati Europei Kazan  
 2016 Argento - Grand Prix Tblisi  
 2016 Oro - African Open Casablanca  
 2015 Oro - Campionati Europei U23 Bratislava  
 2015 Bronzo - European Open Glasgow  
 2015 Oro - European Cup Sindelfingen  
 2014 Bronzo - Campionati Europei U21 Bucarest  
 2013 Bronzo - Giochi del Mediterraneo Mersin  
 2013 Bronzo - Campionati Europei U23 Praga  
 2010 Bronzo - Campionati Mondiali U20 Agadir

*ci volevo andare a tutti i costi. Lo dovevo a me stesso e anche ai miei genitori, alla mia fidanzata Sofia Petitto, vicecampionessa mondiale cadetta, e al mio grande amico Antonio Esposito, campione mondiale juniores, con i quali condivido molti momenti quotidiani del mio lavoro. Sono felice dell'opportunità che mi è stata data e quindi ce la metterò tutta. Ma so già che darò il massimo."*

Tra i suoi principali oppositori nei 66 chilogrammi ci sono l'ucraino Dmytro Atanov, i russi Islam Khametov e Aram Grigoryan, il polacco Aleksander Beta e il portoghese Sergiu Oleinic.



# ELIOS MANZI

Elios Manzi, classe 1996, è riuscito a conquistare la qualificazione Olimpica in pochi mesi classificandosi al 3 posto ai Campionati Europei di Kazan e vincendo il Grand Prix di Almaty. Nato a Messina, ha iniziato a praticare Judo nel suo paese di residenza, Furci Siculo, presso l' Airon Judo del maestro Corrado Bongiorno. Arruolato nel Gruppo Sportivo delle Fiamme Gialle ha militato in nazionale fin da giovanissimo ottenendo notevoli risultati. Al suo attivo due titoli di Campione Italiano Assoluto. *“Sono un ragazzo tranquillo e mi piace stare con gli amici e in compagnia.*

## PALMARES

2016 Oro – Grand Prix Almaty (KAZ)  
 2016 Bronzo – Campionati Europei Kazan (RUS)  
 2016 Argento – European Open Sofia (BUL)  
 2013 Argento – Campionati del Mondo Juniores Miami (USA)  
 2013 Oro – Campionati Europei Cadetti Tallin (EST)  
 2011 Argento – Campionati del Mondo Cadetti Kiev (UKR)

*Adoro il Judo e del Judo amo i giapponesi in generale perché sono di un altro livello. Andrò a Rio tranquillissimo, senza pormi obiettivi particolari. Sicuramente ce la metterò tutta in ogni combattimento. Per vincere si devono affrontare tutti ed è inutile pensare a qual è l'atleta più forte. Tutti possono battere tutti in una gara che dura un giorno solo.”*

Tra i suoi principali oppositori nei 60 chilogrammi ci sono il britannico Peter Miles, il francese Vincent Limare, l'ungherese Marton Takacs, l'azero Ilkin Babazada e l'olandese Tornike Tsjakadzea.

## Foeldeak® Wrestling Mat School Edition

Leggero, robusto e economico! Ideale per bambini, principianti e sport scolastico.



### ❖ Foeldeak® Wrestling Mat Elements

- Dimensioni della Materassina: 1.000 x 1.000 o 1.000 x 2.000 mm (peso 2,5 o 5 kg)
- Spessore: 40 mm
- Taglio laterale: senza laminato
- Lato superiore: Superficie liscia bordata con moquette grigia per il fissaggio con il velcro del telo di copertura
- Lato inferiore: Strato anti scivolo
- Materiale di riempimento: struttura di riempimento ultra leggera in polietilene



### ❖ Foeldeak® Wrestling Mat Cover with Velcro Closure

- Materiale del telo: 100% poliestere, strato PVC su entrambi i lati
- Sistema di fissaggio: Chiusura a Velcro
- Termostabile da -30 ° a + 70 ° C
- 2 loghi "Foeldeak" stampati in bianco nella zona di protezione
- Colore: Doppia Colorazione giallo-rosso-giallo o blu-rosso-blu



### Prices Foeldeak® Wrestling Mat School Edition:

5 x 5 m .....	1.365,20 €
6 x 6 m .....	1.859,00 €
7 x 7 m .....	2.587,90 €
8 x 8 m .....	3.130,30 €
9 x 9 m .....	3.877,90 €
10 x 10 m .....	4.656,60 €

Prezzo compresa IVA, consegna franco palestra.

Telefono:  
+49 (8171) 38524-26

Fax:  
+49 (8171) 38524-29

E-Mail:  
sportmatten@foeldeak.com  
www.foeldeak.com

## Facce di Bronzo ai Mondiali di Linz

I Karateka Azzurri portano a casa quattro medaglie iridate

di Daniele Poto – foto di Emanuele Di Felicianonio

Sono state “facce di bronzo” quelle dei titolari azzurri più importanti ai recenti mondiali di karate di Linz, città Unesco per l’arte. A pochi passi dove il revisionismo storico si è interrogato a lungo se buttare giù la vecchia casa di Hitler, l’espressione ben riassume, materialmente e metaforicamente, l’andamento agonistico nella manifestazione più importante dell’anno. “Facce di bronzo” riassume spregiudicatezza ed incoscienza più che menefrehismo in senso buono e ha collocato in questo agone tutte le prove decisive per salire sul podio e conquistare la fatica medaglia, lontana da quella agognata, inevitabilmente d’oro, ma anche da quella (rischiata) di cartone. Otto cimenti per il bronzo e la metà andati a buon fine, confinando i battuti a un quinto posto di scarso sapore. Le punte azzurre, chi più chi meno, hanno risposto all’appello. Di giovani competitivi all’orizzonte non se ne vedono con prospettiva da medaglia. Dunque una spedizione azzurra che in terra d’Austria, si è arrabattata per compensare la delusione per il mancato l’oro (e relativa esclusione alla fine che contava) con la partecipazione vincente alla finale di consolazione. Evidentemente questa gran messe di conquiste presupponeva una retrocessione nel medagliere dove la gran quantità di bronzi non era in grado di competere con chi, nazionalmente, si era fregiato di ori e argenti. Così l’Italia occupa un salomonico rango n. 15 nel medagliere, beffardamente alle spalle della Grecia che ha conquistato un solo argento. Curiosamente 4 è lo stesso numero di medaglie conquistate a Brema, nell’ultima edizione dei mondiali del 2014. Ma allora faceva un altro effetto perché c’era l’oro e l’argento che qui sono stati solo sfiorati. Ma il risultato complessivo della nazionale azzurra è la sommatoria di tante imprese individuali. E come si fa a dire che Busà o Bottaro hanno deluso? E forse dobbiamo riservarci questa limitativa definizione per la Cardin per non dire di Maresca che la medaglia l’hanno sfiorata, pur rimanendo lontani dal traguardo che sognavano?

La realtà è che il cimento austriaco ha evidenziato un contesto sempre più competitivo e soprattutto allargato, visto il gran numero di nazioni che si sono inserite nel medagliere finale. Alla fine se ne registreranno addirittura 26 con almeno una medaglia e tra queste il Kosovo ultimo arrivato, appaiato nel medagliere nientemeno che agli Stati Uniti a cui tanto devono per il riconoscimento internazionale, anche sportivo. E’ chiaro che si registrano grandi avanzate



Luigi Busà, bronzo nel kumite maschile nei 75 chili. Dal 2006 sempre sul podio iridato

dopo la convocazione del karate al gran banchetto olimpico di Tokyo 2020. Già quattro anni prima dell’avvento, investimenti finalizzati di singole federazioni stanno producendo un uragano in itinere in cui si è imbattuta anche l’Italia. Il paragone sic et simpliciter con l’andamento 2015 e il posizionamento in medagliere rischia di essere riduttivo rispetto a questa “tempesta perfetta”. Ne è ben conscio, interpretando, il risultato di squadra il direttore tecnico Aschieri che non va cercando comode scuse per spiegare l’apparente passo falso. Nel carriera i bronzi di Luigi Busà (kumite maschile), Viviana Bottaro (kata femminile), della squadra di kata maschile (Mattia Busato, Alessandro Iodice, Alfredo Tocco), della squadra di kata femminile (Sara Battaglia, Viviana Bottaro, Michela Pezzetti). Niente da fare invece per Silvia Semeraro (kumite femminile), per Luca Maresca (kumite maschile), per Sara Cardin, per la squadra di kumite femminile, composta da Vitelli, Lallo, Ferracuti e Semeraro. E’ chiaro che lo choc retrocessivo ha riguardato più che altro chi ci aveva abituato non bene, ma benissimo e cioè Sara Cardin, campionessa mondiale uscente e



**La grinta di Viviana Bottaro che proprio a Linz ha inaugurato la carriera individuale nel kata con il bronzo**

to Luca Valdesi in fase di preparazione: "Ci siamo preparati molto bene, non lasciando nulla d'intentato per provare a figurare ai massimi livelli". Dunque banditi vittimismo e rassegnazione. Aschieri guarda avanti, con la prospettiva di un lavoro quadriennale decisivo per "costruire" Tokyo.

"I mondiali hanno evidenziato un'enorme crescita del livello generale sia a livello agonistico che tecnico. Può essere un buon biglietto da visita aver disputato otto finali per il bronzo. Dimostra che la competitività è alta anche se nel nostro versante è mancata la punta, l'esaltazione del risultato massimo. Il risultato complessivo dimostra che dobbiamo intensificare il lavoro sulla preparazione fisica. Non mi posso dichiarare deluso La tecnica non ci manca ma va accompagnata a quella dose di agonismo determinazione e aggressività che ti fa fare il salto di qualità. Per il kata sono abbastanza soddisfatto. Bene nel bunkai con qualche esigenza di perfezionamento. Meglio aver registrato quello in cui dobbiamo migliorare adesso che in una data pericolosamente vicina ai Giochi di Tokyo del 2020. In linea di principio possiamo dire che siamo arrivati a un passo da un

risultato importante. Su dodici podi possibili siamo arrivati a competerne per otto di cui quattro realizzati. E' mancato sicuramente un po' dal punto di vista della condizione atletica. Quella che ti assiste e ti galvanizza nei momenti decisivi di un torneo duro, quando ti giochi le medaglie. Ecco, a noi è mancato quel quid nei finali d'incontro e di torneo. Gli arabi erano preparatissimi ed aggressivi, con appetiti agonistici risvegliati. Il risultato ci darà l'orientamento per il futuro. Tecnicamente i ragazzi sono a posto mentre la preparazione fisica ha giocato un ruolo importante. Un po' di amaro in bocca per il match con il Giappone della squadra di kata femminile, il risultato non rispecchia quello che si è visto in pedana. Ci vuole continuità nel lavoro. Quanto facciamo evidentemente non basta. Il medagliere ci rivela una realtà diversa da quella in cui speravano. Maniscalco? Dovrà riflettere su quello che vuole fare. L'incentivo di Tokyo ha portato nazioni importanti- e non mi riferisco solo all'Egitto- nella spirale di un rendimento insolitamente alto. In questo contesto anche la Turchia si è trovata in difficoltà. Le ragazze del kata ci sono. Non voglio parlare di arbitraggio. Non era possibile fare miracoli. La Cardin è comunque un atleta di straordinario valore. A volte la pressione dell'ambiente, la responsabilità, non giocano a favore. Non è un extraterrestre, anche lei ha risentito della pressione esterna. Daremo più spazio ai giovani. Finora non abbiamo potuto fare molto per problemi di bilanci. Il karate azzurro non ha avuto le risorse degli altri paesi. Le altre nazioni abitano i loro atleti al raduno permanente. E queste concentrazioni, sia che avvengano al Cairo o a Istanbul, attivano motivazioni superiori".

Il commento di Luigi Busà: "Sono un veterano che è giunto al suo sesto mondiale. Ne esco ancora con grandi emozioni e una nuova medaglia al collo anche se non è stata quella che speravo". Rimpianti per la Pezzetti: "Inutile nascondere che speravamo in un esito diverso. E' stato il mio quarto mondiale consecutivo e insieme alle mie compagne non abbiamo mai fatto mancare alla spedizione il podio, conquistando tre medaglie di bronzo e una d'argento. Vorrà dire che continueremo a inseguire il traguardo più importante: l'oro. A Linz abbiamo speso tutte le nostre energie fisiche e mentali Pensavamo di averla spuntata con il Giappone ma l'esito alle bandierine per 3-2 ci ha lasciato tutte perplesse. Però non ci siamo perse d'animo e con le mie colleghe di sempre ci siamo vendicate conquistando una medaglia di bronzo che ha reso meno amaro l'esito della semifinale che pensavano di aver in pugno grazie alla nostra prestazione. Una sconfitta con il Giappone certo non ci fa vergognare! Al limite ci può rendere orgogliose dello striminzito punteggio con cui siamo state dichiarate sconfitte".



La Squadra femminile di Kata impegnata nella finale per il bronzo







*La Squadra maschile di Kata determinata nella corsa per il bronzo*





Luigi Busà sul podio

Un altro traguardo di prestigio per Viviana Bottaro





Luca Maresca

Silvia Semeraro

Sara Cardin



La squadra Kumite femminile:  
Semeraro, Ferracuti, Lallo



# Un Mondiale di valore che apre il cammino verso Tokyo

di Giovanna Grasso - foto di Emanuele Di Felicianonio

*Presidente Falcone, lei ha presenziato ai Campionati del Mondo di Linz in Austria, che hanno costituito un "punto di svolta" nel mondo del Karate a seguito dell'inclusione della disciplina nel programma olimpico di Tokyo 2020: con quali aspettative l'Italia ha affrontato l'appuntamento?*

*"Il Mondiale di Linz ha rappresentato un momento im-*

*Il Presidente Domenico Falcone a Linz per i Mondiali insieme al DT del Karate Aschieri ed al Segretario Generale Benucci. Oltre alla gara lo scenario iridato è stato un ottimo palcoscenico per promuovere il progetto Erasmus+ "karate sport at school"*



portante nella storia del Karate odierno in quanto è stato il primo con il "marchio olimpico". Possiamo dire che ha inaugurato il percorso che porterà a Tokyo 2020, luogo in cui si concretizzerà la massima aspirazione, a lungo andata frustrata, di uno degli sport più ampiamente praticati al mondo. Data questa premessa è chiaro che ci aspettavamo di trovare in Austria un aumento del livello tecnico nel panorama internazionale e infatti lo svolgimento della gara ha confermato le nostre supposizioni: alle nazioni che da anni sono solitamente al vertice delle classifiche se ne sono aggiunte molte altre emergenti soprattutto da aree geografiche, come il medio oriente ed il sud America, con grandi potenzialità sia in termini di praticanti che di

risorse economiche."

*I cambiamenti si sono riscontrati soprattutto nella distribuzione dei podi. All'Italia, da sempre abituata alla parte alta della classifica, sono andate quattro medaglie, tutte di bronzo: come considera questo risultato?*

"Non ho remore a dire che anche i risultati ottenuti dalle nostre squadre a Linz mi hanno ampiamente soddisfatto. E' vero che ci sono mancati gli ori e gli argenti ai quali i nostri atleti e le nostre atlete ci hanno abituato, ma disputare ben otto finali per il bronzo sulle sedici possibili dimostra una competitività molto buona. I nostri ragazzi e le nostre ragazze ci hanno regalato ben quattro medaglie di bronzo, segno questo di una loro continuità nelle prestazioni

di alto livello. I miei complimenti, quindi, vanno a Luigi Busà nel Kumite, Viviana Bottaro nel Kata individuale, alla Squadra femminile di Kata (Battaglia-Bottaro-Pezzetti) e a quella maschile sempre per il Kata (Busato-Iodice-Tocco). Voglio, comunque, citare anche i quinti posti ottenuti da Sara Cardin, Silvia Semeraro e Luca Maresca nel Kumite e dalla Squadra Femminile di Kumite (Ferracuti, Lallo, Semeraro, Vitelli); Atleti ed Atlete che sono stati in grado di arrivare fino alla fine delle loro gare. Inoltre mi sembra significativo il fatto che molti di loro sono giovani, alla prima esperienza con un Mondiale seniores e quindi il fatto che in diversi casi sono riusciti ad arrivare vicini al podio è un

sempre più pressante, come ha giustamente riconosciuto anche il CONI ed infatti ha incluso la nostra disciplina nel "programma di preparazione olimpica" dal quale fino ad ora siamo stati, per ovvie ragioni, esclusi. Appare chiaro fin da ora che avremo degli stanziamenti dedicati allo sviluppo del Karate e che ciò ci permetterà di dare alla preparazione delle squadre di alto livello quella continuità di allenamento che fin'ora non era stato possibile avere. Eppure, nonostante le difficoltà economiche con le quali ci siamo trovati a fare i conti, il Karate italiano ha sempre avuto risultati eccellenti. Con la novità dell'inclu-



buon viatico per il futuro. Tuttavia si potrebbe obiettare che i risultati potevano essere migliori dal momento che è stato evidente che i nostri atleti si sono distinti per l'impegno e la buona tecnica di base. Eppure per varie motivazioni non sono riusciti a rendere al meglio delle loro potenzialità. Questo sia per l'elevato livello tecnico degli avversari, ma anche a causa dei numerosi incontri disputati, di alcuni verdetti arbitrari discutibili in almeno un paio di semifinali e di alcune problematiche dovute all'inesperienza o alla troppa tensione degli Atleti negli altri incontri decisivi."

*Questi Mondiali sono premonitori, quindi, di un cambiamento nello scenario internazionale che si è messo in atto dopo Rio: in quale modo la nazionale Azzurra lo affronterà?*

"L'importanza di mantenere i nostri standard elevati è

*Luigi Busà*

sione del nostro sport nel programma olimpico le cose sono, ovviamente, cambiate. La riprova l'abbiamo proprio dai numeri dei Mondiali: infatti a Linz erano presenti ben 1024 Atleti di 118 Nazioni, con 26 Paesi che sono andati a medaglia, mentre nel 2012 e nel 2014 erano stati rispettivamente 20 e 22 i Paesi medagliati. Questo è un chiaro indice della crescita costante della competitività internazionale e anche dell'aumentata selettività della gara iridata. Inoltre, i nostri Atleti impegnati nelle 15 categorie in cui erano iscritti hanno disputato in tutto 55 incontri, vincendone 38 e perdendone 17. Tuttavia

voglio che sia chiaro che tutto ciò costituisce per noi una base di partenza sulla quale costruire il nostro percorso olimpico: l'incremento del lavoro di preparazione degli atleti di alto livello sarà integrato da una cura ancora più accurata della crescita delle nuove leve. È lapalissiano che il nostro lavoro non può essere focalizzato solo sugli atleti che costituiscono attualmente la prima squadra; vogliamo che i giovani di grande talento che attualmente si stanno affacciando nel panorama seniores abbiano le migliori opportunità di crescita per poter essere massimamente competitivi tra quattro anni. Ciò significa senz'altro maggior lavoro al Centro Olimpico di Ostia, ma anche maggior raccordo con le Società ed i Tecnici sociali."

*Come verrà realizzato questo interscambio tra Centro Olimpico e realtà territoriali?*

"È allo studio un programma di workshop che porteranno ad una massima integrazione del lavoro tra Centro e territorio al fine della massima condivisione dei programmi di allenamento. Inoltre, al pari delle squadre di Judo e Lotta anche per il Karate sarà avviato un "progetto Tokyo 2020" per il quale sarà individuata una rosa ristretta di talenti che passeranno stabilmente periodi di allenamento collegiale a Ostia. Ma ci sarà anche l'opportunità d'incontrare lo Staff tecnico nazionale a livello locale dal momento che saranno i Tecnici Azzurri a spostarsi per incontrare i Tecnici sociali e condividere obiettivi e programmi.

La nostra attenzione al raggiungimento della massima performance olimpica è totale e al tal fine un altro dei nostri progetti si è concretizzato anche grazie ai buoni auspici del Maestro Kyoshi Murakami, attuale DT del Judo: con il suo intervento è stato possibile realizzare un gemellaggio con la città di Fujieda, in Giappone, grazie al quale le nostre nazionali di Judo, Lotta e Karate avranno un'enorme opportunità di crescita tecnica e culturale proprio in vista delle Olimpiadi di Tokyo.

Il mio giudizio, in conclusione, è positivo e fiducioso sia per le grandi potenzialità espresse dai nostri Atleti anche in questo appuntamento Mondiale, sia perché appare evidente che abbiamo un'ottima base di partenza (con alcuni talenti assoluti) sui cui lavorare con maggiore intensità e continuità in vista del nostro primo appuntamento olimpico."



Viviana Bottaro

La Squadra femminile di Kata (Battaglia-Bottaro-Pezzetti)



La Squadra maschile di Kata (Tocco-Busato-Iodice)





## PALMARES

### Tornei Internazionali

2016 Bronzo – Campionato Mondiale Seniores  
2015 Argento – European Games  
2015 Bronzo – Campionato Europeo Seniores  
2014 Argento – Campionato Mondiale Seniores  
2014 Oro – Campionato Europeo Seniores  
2013 Argento – World Combat Games  
2013 Argento – Giochi del Mediterraneo Mersin  
2013 Bronzo – Campionato Europeo Seniores  
2012 Oro – Campionato Mondiale Seniores  
2012 Oro – Campionato Europeo Seniores  
2011 Argento – Campionato Europeo Seniores  
2010 Argento – Campionato Mondiale Seniores  
2010 Bronzo – Campionato Europeo Seniores  
2009 Argento – Giochi del Mediterraneo Pescara  
2009 Argento – Campionato Europeo Seniores  
2008 Bronzo – Campionato Europeo Seniores  
2008 Oro – Campionato Europeo Juniores  
2007 Oro – Campionato Europeo Seniores  
2007 Oro – Campionato Europeo Juniores  
2006 Oro – Campionato Mondiale Seniores  
2006 Bronzo - Campionato Europeo Seniores  
2006 Oro – Campionato Europeo Juniores

11 volte Campione Italiano

# LUIGI BUSÀ

Note Biografiche: Nato ad Avola (SR) nel 1987, Luigi Busà è uno degli atleti più rappresentativi della nazionale Italiana di Karate. Nel 2006 ha vinto il suo primo titolo mondiale ad appena 18 anni entrando nella storia come il più giovane Campione Del Mondo della World Karate Federation. Nel 2012 a Parigi si laurea nuovamente Campione del Mondo nei 75 chilogrammi sconfiggendo il pluricampione Azero Raphael Aghayev. E' pluricampione Europeo.





## PALMARES

### Tornei Internazionali

2016 Bronzo – Mondiali Linz  
 2016 Bronzo – Mondiali a squadre Linz  
 2014 Bronzo - Mondiali a squadre Breda  
 2014 Oro - Europei Tampere  
 2014 Argento a squadre - Europei Tampere  
 2013 Oro a squadre - Europei Budapest  
 2012 Argento a squadre – Mondiali Parigi  
 2012 Bronzo a squadre - Europei Tenerife  
 2011 Argento a squadre - Europei Kloden  
 2010 Bronzo a squadre – Mondiali Belgrado  
 2010 Argento a squadre - Europei Atene  
 2009 Bronzo a squadre - Europei Zagabria  
 2008 Bronzo a squadre – Mondiali Tokyo  
 2007 Argento a squadre - Europei Bratislava  
 2006 Argento a squadre - Europei Stavanger  
 2005 Argento a squadre – Europei Tenerife

È 7 volte Campionessa Italiana Assoluta individuale

# VIVIANA BOTTARO

Note Biografiche: Nata a Genova il 2 settembre 1987 si è distinta in campo internazionale nella specialità del Kata fin da giovanissima.

Nel 2016 a Linz ha vinto due medaglie di bronzo, una individuale e una squadre.



# SQUADRA KATA FEMMINILE

**NOTE BIOGRAFICHE:** La squadra femminile di Kata composta da Viviana Bottaro, Michela Pezzetti e Sara Battaglia rappresenta l'Italia del Kata ed è così composta dal 2010. Tutte e tre fanno parte del Gruppo Sportivo Fiamme Oro Roma

## PALMARES

### Tornei Internazionali

2016 Bronzo – Mondiali Linz  
2016 Bronzo – Mondiali a squadre Linz  
2014 Bronzo - Mondiali a squadre Brema  
2014 Argento a squadre - Europei Tampere  
2013 Oro a squadre - Europei Budapest  
2012 Argento a squadre – Mondiali Parigi  
2012 Bronzo a squadra - Europei Tenerife  
2011 Argento a squadre - Europei Kloden  
2010 Bronzo a squadra – Mondiali Belgrado

Sono 4 volte Campionesse Italiane Assolute



# SQUADRA KATA MASCHILE

NOTE BIOGRAFICHE: La squadra maschile di Kata composta da Alessandro Iodice, Mattia Busato e Alfredo Tocco, rappresenta l'Italia del Kata ed è così composta dal 2014.

## PALMARES

Tornei Internazionali

2016 Bronzo – Mondiali Linz  
2015 Argento – Europei Istanbul  
2014 Argento - Europei Tampere

**FIJLKAM**

FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI



Federazione Sportiva Nazionale  
riconosciuta dal Coni



**JUDO LOTTA KARATE**

**IL DIVERTIMENTO**

**SI FA SPORT**

**LO SPORT  
SI FA EMOZIONE!**

**AGGREGAZIONE**

**GIOIA**

**EQUILIBRIO**

**RISPETTO**

**TECNICA**

**PASSIONE**

**EDUCAZIONE**

**ARMONIA**

**WWW.FIJLKAM.IT**

Grafica Monica Fiosini

# Mondiali e Karate, la FIJLKAM e i media

Negli ultimi anni la curiosità dei media per il Karate è aumentata come dimostrano le numerose interviste che sono state realizzate sui nostri più forti Campioni e Campionesse. Anche la tv ha mostrato di gradire la loro presenza e li ha spesso presentati al pubblico televisivo in diverse trasmissioni, come "la vita in diretta" o "la prova del cuoco". Ma anche questi ultimi Mondiali di Linz sono stati lo spunto per una rinnovata attenzione mediatica, anche per la grande novità rappresentata dall'inclusione della disciplina nel programma delle prossime Olimpiadi di Tokyo.

Pubblichiamo qui un breve esempio di questo interesse post competizione iridata e invitiamo chi ancora non l'avesse fatto a connettersi con il sito web federale per visionare la raccolta completa: [www.fijlkam.it/media-fijlkam/rassegna-stampa.html](http://www.fijlkam.it/media-fijlkam/rassegna-stampa.html)



Vai alla sezione **SPORT VARI**

**Karate, a Linz scattano i Mondiali**  
**L'Italia vuol fare il pieno di medaglie**

A Linz la 23a edizione della rassegna iridata, la prima della nuova era preolimpica: dal 2020 infatti la disciplina entra nel programma a cinque cerchi. L'Italia, con la punta di diamante Bua e Cardin, vuole confermarsi ai vertici mondiali

**25 OTTOBRE 2016 - MILANO**

La squadra azzurra che disputerà i Mondiali di Linz

Prende il via mercoledì a Linz la 23a edizione dei Campionati del Mondo di Karate, la prima grande vetrina nell'era preolimpica. Un Mondiale del record, quello in programma nella città austriaca fino al 30 ottobre: circa 2000 atleti provenienti da 135 paesi si daranno battaglia per il titolo iridata. Tra loro 21 azzurri, con l'intenzione di confermare sul tatami le numerose medaglie già conquistate nelle precedenti edizioni. L'obiettivo è migliorare il medagliere a due anni fa a Ilerma, quando la spedizione azzurra tornò a casa con l'oro di Sara Cardin, l'argento di Luigi Bua e i bronzi di Laura Poggia e della rappresentativa femminile di kata. Martedì sera la Linzer Type-Arena spalanca le porte al grande show della cerimonia di apertura, mercoledì invece, dal mattino, inizieranno le competizioni con i primi match della fase eliminatoria. I nostri particolari sono reduci da un terzo posto nel medagliere ai Campionati del Mediterraneo, disputati solo un mese fa a Toledo (Spa), facendo ben sperare per la rassegna iridata.

**PUNTE DI DIAMANTE** — L'uomo di punta della nazionale italiana è Luigi Bua, reduce dalla medaglia d'oro ai Campionati del Mediterraneo di Toledo lo scorso settembre: "Mi sono preparato alla grande - spiega - e fisicamente sto bene. Rispetto a due anni fa credo di essere migliorato sotto diversi aspetti e, in vista dell'Olimpiade di Tokyo, l'obiettivo è confermarsi tra i primatisti atleti al mondo". Luigi, vicecampione del mondo in carica, si prepara a superare il risultato del Mondiale di Ilerma 2014 e a lasciare dunque il titolo iridato di Parigi 2012. Lo stesso obiettivo vede protagonista un'altra stella del karate italiano: Sara Cardin ha la grande responsabilità di confermare il titolo di campionessa del mondo, il titolo iridato in aggiunta a quello europeo, realizzato la rivale più temibile della sua categoria.

**CREAM TEAM** — il terzetto di kata composto da Virginia Bottauro, Nora Zottaglia e Michela Pozzatti, viene dall'oro nella Premier League di Amburgo e porta con sé gran parte delle speranze azzurre. "Questa è una squadra ormai consolidata che, negli ultimi anni, nelle più importanti rassegne internazionali, si è sempre piazzata tra le prime tre squadre al mondo" - ricorda l'allenatrice azzurra Roberta Sadler. "È una soluzione matura - continua Roberta - ormai pronta per conquistare quell'oro che, con un pizzico di fortuna in più, avrebbe già potuto vincere. I Mondiali di Linz sono l'occasione ideale per dimostrare il nostro valore".

**IL CAPITANO** — A 34 anni, il capitano azzurro Stefano Manicidonio continua a fare invidia di medaglie. Da pluricampione del mondo ed europeo si cosa aspettarsi: "È una gara molto difficile perché a Linz ci sono tutti i più forti atleti della disciplina. So cosa mi aspetta e conosco le mie potenzialità. Non voglio fare pronostici, ma sono qui per dimostrare, per l'ennesima volta, il mio reale valore". Si tratta dell'evento più importante di questa disciplina e tutti gli azzurri hanno alte possibilità di medaglia con uno

Nuova Ford KA+  
0 Scorci di più

APPROFONDIMENTI COMMENTI

Gazzetta Bets  
100€ BONUS  
Scommetti sicuro con Gazzabet! TAC sul sito





L'edizione digitale è su tablet e smartphone. Scopri le Offerte

## Corriere dello Sport.it

SEMPLICEMENTE PASSIONE

Home
Calcio
F1
Moto
Motors
Basket
Volley
Tennis
Altri Sport
Video
Foto
Stadio
Giochi

News
Azienda
Ciclismo
Rugby
Rally
Ipica
Ostiv
Paradisi

**Altri Sport**

→ Vedi Tutte



**ALTRI SPORT**  
Karate, Mondiali: medaglia di bronzo per Luigi Busà e Viviana Bottaro



**TENNIS**  
Tennis, Wta Finals: Karber in finale contro la Cibulkova



**ALTRI SPORT**  
Tiro a volo: per la federazione si candida Carrara



© Getty Images for BEGOC

### Karate, Mondiali: medaglia di bronzo per Luigi Busà e Viviana Bottaro

**Niente da fare per gli altri azzurri in gara Sara Cardin, Silvia Semeraro e Luca Maresca**

Tennis

SULLO STESSO ARGOMENTO

Lazio
Milan

SABATO 29 OTTOBRE 2016 17:07

**LINZ** - Grati peccati degli azzurri a Linz, in Austria, dove si stanno svolgendo le finali del **Campionato del Mondo di Karate**. Luigi Busà e Viviana Bottaro sono riusciti ad aggiudicarsi questo terzo posto con tenacia e determinazione. L'Avvolge Busà, sicuramente ambiano ad un metallo più pregiato e in finale ha dimostrato di essere anche uno dei più forti karateka in circolazione nel panorama internazionale, battendo per 3 a 2 l'Americano Thomas Scott. Nel Kata individuale femminile, Viviana Bottaro si è contraddistinta ancora una volta per la potenza e l'eleganza del suo kata battendo, anche lei per 3 a 2 l'Indonesiana Ora Sirlia Agastiani. Niente da fare per gli altri azzurri in gara Sara Cardin, Silvia Semeraro e Luca Maresca. Domani per l'Italia saliranno sui tatami di Linz, sempre per contendersi la medaglia di bronzo, le squadre di Kata femminile e maschile ma anche l'equipe del karate femminile.

Gli ultimi video





Potrebbero interessarti



**Juventus, Marotta agli azionisti: «Magari il Bayern non...»**  
(FotoSport.com)



**Battipagliese, il...**

68 ATHLON 2|2016



ROBE DI KAPPA®

SPONSOR TECNICO



PHOTO: MARCO BOGLIONE

ELIO VERDE

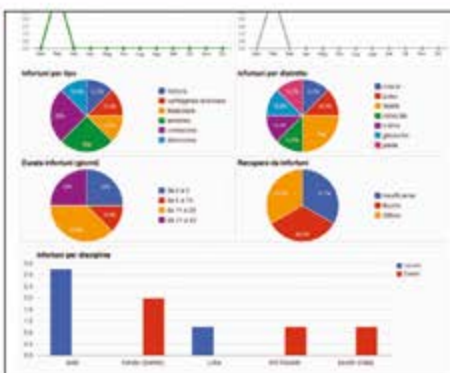


# PASSPORT

LIBRETTO ELETTRONICO DELL'ATLETA

È un'applicazione pensata per la prevenzione degli infortuni nella pratica sportiva di ogni livello, nata per soddisfare le esigenze dell'Atleta, dello Staff Medico curante e della Federazione Sportiva di riferimento. I dati socio-sanitari dell'Atleta sono archiviati con pasSport al fine di:

- per **Federazioni e Società sportive**: disporre di dati strutturati, fruibili a mezzo di reportistiche mirate e statistiche specifiche;
- per il **Medico**: gestire e condividere l'insieme dei dati e dei documenti digitali di tipo socio-sanitario e sportivo generati da eventi clinici presenti e trascorsi riguardanti l'Atleta;
- per l'**Atleta**: semplificare il dialogo con il medico e consultare i propri dati dovunque ed in ogni momento, utile per qualsiasi esigenza.
- per lo **Staff Tecnico**: gestire i dati dei propri Atleti, disporre di reportistiche per discipline sportive, sesso e tipologia di infortunio, usufruire di uno spazio dedicato alla comunicazione per gli addetti ai lavori.



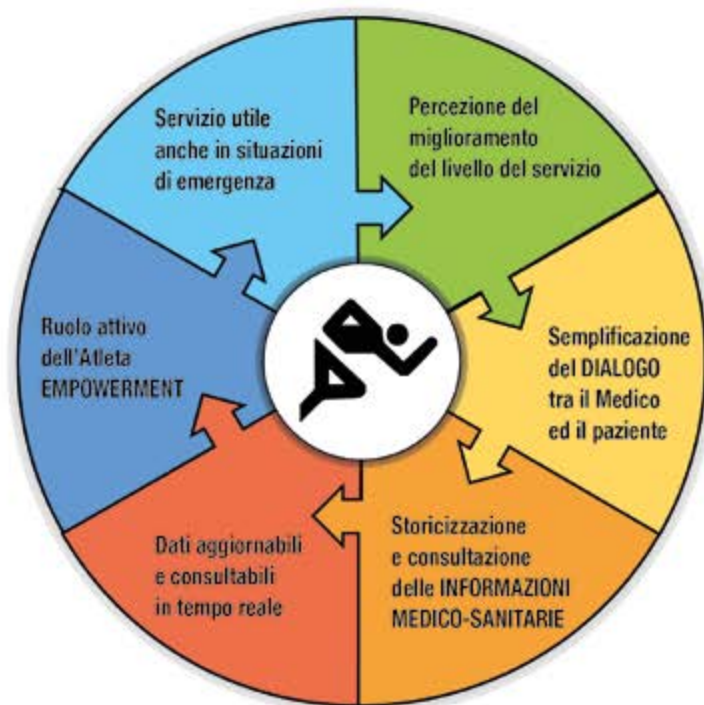
[fijlkam.my-passport.it](http://fijlkam.my-passport.it)

[passport@essematica.it](mailto:passport@essematica.it)



## FUNZIONALITÀ PRINCIPALI

- Statistiche
- Reportistiche
- Prevenzione infortuni
- Terapie
- Message board
- Gestione referti e immagini
- Test atletici



powered by

**essematica**  
spa

[www.essematica.it](http://www.essematica.it)